

# **RASSEGNA STAMPA del 21/07/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 20-07-2010 al 21-07-2010

<b>L'Adige:</b> Una baita in località Servis di Nomi è stata completamente distrutta da un incendio divampato ieri mattina, .	1
<b>L'Adige:</b> Madonna di Campiglio 18 Sapere di sapere Gallo Cedrone.....	2
<b>Alto Adige:</b> una briglia di contenimento metterà in sicurezza il rio cinigo a malles .....	3
<b>Brescia Oggi:</b> Colpo di scena sul caso di Diana Alexiu Caccia all'uomo in Friuli: forse è omicidio.....	4
<b>Brescia Oggi:</b> Inquinamento del «Canale» Il Pd interroga la Loggia.....	5
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Sisma, sfollati via dagli hotel La Regione non ci paga più .....	6
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Consiglio comunale convocato all'alba per dribblare l'afa .....	7
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> Alberi, detriti, linee elettriche da rifare Coldiretti: «Ora lo stato di calamità» .....	8
<b>Corriere del Veneto (Ed. Verona):</b> Tutti in fila con lo zaino e il carrello «Come fare la spesa». Ma è la mini-naja.....	9
<b>Corriere della Sera (Ed. Milano):</b> Uomo in mare? Spike sa sempre che cosa fare .....	10
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Protezione civile, in campo 24 ore su 24 con gli alpini.....	11
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Gasolio nel torrente, allarme a Brembilla.....	12
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Festa Ana - Protezione civile Fine settimana a Campel.....	13
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Con noi qui la gente ha un po' meno paura .....	14
<b>Il Gazzettino (Padova):</b> Migliaia di bottiglie d'acqua e idranti per l'emergenza .....	15
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Protezione civile, la sede è ultimata e già operativa .....	16
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> Lorenzo Padovan .....	17
<b>Il Gazzettino (Rovigo):</b> Presto la costituzione di un gruppo Protezione Civile.....	18
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> Erica Bet .....	19
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> VOLPAGO (l.bel.) E' il giorno della conta dei danni e i contadini si leccano le ferite. Il .....	20
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> Piantе sdradicate e danni ai vigneti a Levada e Negrisia.....	21
<b>Il Gazzettino (Treviso):</b> A Meschio conta dei danni per scuola e aziende .....	22
<b>Il Gazzettino (Udine):</b> Braccato, fugge nei campi.....	23
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> Tregua dall'afa, nubifragi e grandine al Nordest .....	24
<b>Giornale di Brescia:</b> Allarme dall'Abruzzo: finiti i soldi per i terremotati .....	25
<b>Giornale di Brescia:</b> Badia, Canale inquinata Interrogazione del Pd .....	26
<b>Il Mattino di Padova:</b> vogliamo i danni per il blackout -.....	27
<b>Il Mattino di Padova:</b> trenta leggeri malori in un'ora fiumi d'acqua e idranti in azione - .....	28
<b>Il Messaggero Veneto:</b> gigantesca caccia all'uomo nella bassa .....	29
<b>Il Messaggero Veneto:</b> morsano, volontari a lezione di fuoristrada e motoseghe .....	31
<b>Il Messaggero Veneto:</b> sul campo oltre cento persone unità cinofile e quattro elicotteri .....	32
<b>Il Messaggero Veneto:</b> elicotteri e uomini armati in una notte di paura .....	33
<b>Il Messaggero Veneto:</b> escort scomparse, è caccia all'uomo.....	34
<b>Il Messaggero Veneto:</b> una piscina nell'ex ossario di guerra germanico .....	35
<b>Il Messaggero Veneto:</b> pontebbana, chiuso il cantiere tra le polemiche .....	36
<b>La Nuova Venezia:</b> non c'è personale: in agosto chiude il centro climatizzato di campalto.....	37
<b>La Nuova Venezia:</b> domani in laguna 36 gradi percepiti .....	38
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> persi: solo fango sulla protezione civile .....	39
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> il governatore: scioglieremo a breve il nodo della sanità.....	40
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> aperto al traffico il raccordo tra cimpello e la pontebbana .....	41
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> arrestato a padova il killer delle prostitute .....	42
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> un fantasma con la faccia d'angelo .....	44
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> dolegna, strade liberate dai rami.....	45
<b>La Provincia di Cremona:</b> L'emergenza che si fa business .....	46
<b>La Provincia di Cremona:</b> Inquinamento, oggi le analisi .....	47
<b>La Provincia di Cremona:</b> Podismo, 'Gir de la Serca' In gara oltre 450 corridori .....	48

<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>La protezione civile prende le misure</i> .....	49
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Dopo la semi-alluvione un piano d'emergenza</i> .....	50
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Nessun controllo, all'Acqua Fraggia torna pic-nic selvaggio</i> .....	51
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Idv pronto a votare sì: «ma a patto che prima si faccia la strada»</i> .....	52
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>In piazza Brin torna alla luce vecchia cisterna via al Lucky Strike Talented Award concorso di design..</i>	53
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>maxi esercitazione</i> .....	54
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>il circolo ippico castellano miete medaglie</i> .....	55
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>feltrina chiusa nel week-end: traffico in tilt - (enzo favero)</i> .....	56
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>maltempo, anche codognè chiede i danni</i> .....	57

***Una baita in località Servis di Nomi è stata completamente distrutta da un incendio divampato ieri mattina, tra le 8***

**Adige, L'**

""

Data: **21/07/2010**

Indietro

Una baita in località Servis di Nomi è stata completamente distrutta da un incendio divampato ieri mattina, tra le 8

Una baita in località Servis di Nomi è stata completamente distrutta da un incendio divampato ieri mattina, tra le 8.30 e le 11. Le cause del rogo sono ancora da verificare. Al momento non si esclude l'origine dolosa: in paese alcune persone pensano a un dispetto ai danni dei proprietari. Dalla baita i pompieri sono riusciti a portare via una bombola di gas prima che esplodesse, evitando così conseguenze ben più gravi. Il piccolo edificio era costruito in lamiera ondulata rivestita internamente da perline. Sull'esterno era inoltre presente una veranda realizzata completamente in legno. Avvisati dell'incendio, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Nomi. Rapidamente si sono uniti a loro anche i corpi di Villa Lagarina e di Pomarolo. Il lavoro dei pompieri si è svolto tra le 8.40 e le 11. Purtroppo, l'impegno degli uomini che hanno domato l'incendio non è stato sufficiente a salvare la struttura, che è andata completamente distrutta. Una volta spente le fiamme, i pompieri hanno provveduto a smontare le parti pericolanti della baita e a tagliare la veranda, molto danneggiata dalle fiamme. L'area è stata quindi transennata e messa completamente in sicurezza. Per un sopralluogo sul posto sono quindi intervenuti anche il custode forestale e i carabinieri di Calliano. I militari dell'Arma hanno poi riferito che dai rilievi non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incendio. Al momento non è possibile escludere il dolo. Stando anche a quanto riferito da alcuni abitanti del paese, all'origine dell'incendio potrebbe esserci proprio il gesto di qualcuno spinto dalla volontà di fare un dispetto. A supportare questa ipotesi il fatto che i proprietari, ieri mattina, non erano andati alla baita. Non si può quindi pensare che l'incendio sia frutto di una distrazione da parte loro. Il rogo, fortunatamente, non ha causato alcun danno alle persone. L'edificio, in linea d'aria, si trova a circa quattrocento metri dalla casa a Servis di Pomarolo, nota a molti in quanto spesso viene affittata a gruppi e associazioni per ospitare pranzi e feste all'aperto. Lu.Na  
20/07/2010

***Madonna di Campiglio 18 Sapore di sapere Gallo Cedrone*****Adige, L'**

""

Data: **21/07/2010**

Indietro

Madonna di Campiglio 18 Sapore di sapere Gallo Cedrone

Madonna di Campiglio 18 Sapore di sapere Gallo Cedrone. Presso la taverna dell'Hotel Bertelli, incontro-degustazione con produttori, esperti, chef e sommelier. Tione 21 Concerto cover Piazza C. Battisti. Ben 66 ragazzi accompagnati dalla rockband portano cover di Abba, Sting, Robbie Williams, Prince e altri. S. Antonio di Mavignola 21 Filmfestival Parco ai Sass. Presentazione del Filmfestival con la proiezione de «Il solitario sì» di Giusto Gervasutti. Pinzolo 21 Circus Piazza Carera. Spettacolo per bambini con il «Circus Ucraino»; prima di loro (ore 20) baby dance. Pinzolo 21 Musica classica Protezione Civile. Concerto di musica classica. Lardaro 21 Varcar Confini Forte Larino. Spettacolo teatrale lungo il Sentiero della Pace dal titolo «Io armi non ne ho», per la rassegna «Storie a Memoria - Castelli e forti, ville e borghi del Trentino». Ponte Arche 21 Liscio Tondone. Serata di ballo liscio. Dorsino 21 Itinerari Artistici Centro. Spettacolo teatrale «Quattro attori in cerca d'autore» con la Compagnia di Lizzana.

20/07/2010

***una briglia di contenimento metterà in sicurezza il rio cinigo a malles***

A fine mese partono i lavori

Per il primo lotto previsto un investimento di 210 mila euro

**MALLES.** Inizieranno alla fine di luglio i lavori per la messa in sicurezza del Rio Cinigo, a Malles. Secondo i tecnici della ripartizione provinciale opere idrauliche si tratta di un corso d'acqua potenzialmente molto pericoloso: grazie all'intervento saranno messe al riparo dal rischio esondazione la ferrovia della val Venosta, la statale di passo Resia e un campeggio. «Il Rio Cinigo - spiega Rudolf Pollinger, direttore della ripartizione - è un corso d'acqua poco conosciuto, ma la carta del rischio specifico elaborata per la zona di Malles rivela una notevole pericolosità».

A correre i pericoli maggiori, in caso di esondazione, sono soprattutto le principali infrastrutture viarie dell'alta Venosta: dalla strada statale ai binari della linea Merano-Malles, e ancora un camping situato proprio sotto il torrente. «Secondo le stime effettuate - aggiunge Mauro Spagnolo, direttore dell'ufficio bacini montani ovest - il Rio Cinigo può potenzialmente provocare frane di notevoli dimensioni, in grado di arrivare a 5mila metri cubi di materiale».

Inevitabile, dunque, la decisione di intervenire per mettere in sicurezza il corso d'acqua, con i lavori che stati suddivisi in diversi lotti. Il primo, relativo al 2010, prevede un investimento di 210mila euro, e prenderà il via a fine mese. Il progetto prevede la realizzazione di una briglia di contenimento a monte della strada provinciale per Mazia, dove potrà depositarsi il materiale detritico.

***Colpo di scena sul caso di Diana Alexiu Caccia all'uomo in Friuli: forse è omicidio***

Home Provincia

LA SCOMPARSA DI DESENZANO. La giovane romena sparita dal Garda aveva un appuntamento a Palmanova. Le indagini si sono intrecciate con la sparizione di un'altra escort entrambe contattate da un 35enne sfuggito al blitz degli inquirenti.

20/07/2010 e-mail print

Diana Alexiu È una vera caccia all'uomo. Lo stanno cercando dalle due dell'altra notte quando è riuscito a eludere la trappola delle forze dell'ordine abbandonando l'auto a un paio di chilometri da casa e fuggendo nei campi. Ramon Berloso, 35 anni, originario di Gorizia e residente da poco più di un anno ad Aiello del Friuli, è braccato da un centinaio di uomini tra polizia e carabinieri, agenti armati fino ai denti che possono contare su elicotteri e cani poliziotto e l'aiuto della protezione civile regionale. Berloso ha alle spalle già una condanna (scontata) per omicidio, è sospettato di aver avuto a che fare con la scomparsa di due escort, una di Venezia e l'altra di Brescia (Alexia o, come dice l'anagrafe, Diana Alexiu, la romena di cui si è occupata in tv anche «Chi la visto?»).

A far sospettare la cosa è stato il controllo delle telefonate ricevute dalle due ragazze. L'altra notte l'uomo si era messo in contatto con un'altra ragazza. Così carabinieri e polizia, coordinati dalla Procura di Brescia (da Desenzano era infatti scomparsa a inizio maggio Diana, la escort romena, la cui auto è stata trovata a Cervignano) e da quella di Udine, lo tenevano d'occhio da giorni e soprattutto controllavano il suo cellulare. Hanno deciso quindi di entrare in azione tendendogli una trappola in una strada poco frequentata e nel cuore della notte, a un paio di km dalla sua abitazione. Si sono vissuti attimi concitati: i carabinieri hanno sbarrato la strada alla Punto bianca sulla quale viaggiava Berloso. L'uomo con una manovra estrema è riuscito a invertire il senso di marcia e a darsi alla fuga sfruttando anche la conoscenza perfetta delle strade di campagna tra Aiello, San Vito, Crauglio e Ialmicco.

Nei pressi del cimitero di Crauglio l'uomo ha poi abbandonato l'auto e, pare, tutto quello che aveva all'interno, vale a dire documenti ed effetti personali. Subito gli inquirenti hanno fatto convergere nella zona tutto il personale a disposizione. In pochi minuti carabinieri e polizia hanno raggiunto l'abitazione di Ramon Berloso, sulla strada che unisce Palmanova a Gorizia. Gli inquirenti erano convinti che quello sarebbe tornato lì. Infatti, a piedi, è riuscito ad arrivare nei pressi della sua abitazione. A questo punto ha fatto appena in tempo ad accorgersi della presenza della polizia e si è dato alla fuga verso nord in un campo seminato a granoturco. A ridosso della strada, all'inizio dell'appezzamento di terreno, i carabinieri sono riusciti a individuare alcune tracce del passaggio del fuggitivo. A questo punto, nel cuore della notte, quando non erano ancora le 2.30, sono scattate le ricerche in un primo momento in un'area di cinque-dieci chilometri di raggio. Le forze dell'ordine hanno chiesto anche l'aiuto dal cielo degli elicotteri di polizia, carabinieri, esercito e protezione civile. Poi, di prima mattina, le ricerche sono riprese con maggior vigore grazie all'intervento da Gorizia delle unità cinofile della Protezione civile regionale nonché ancora degli elicotteri. Carabinieri e polizia hanno continuato cercare. Ovunque. Gli agenti hanno bussato alle porte delle case, sono entrati nei bar mostrando l'identikit del ricercato, spiegando a tutti che quell'uomo può essere pericoloso. Qualcuno ha anche segnalato alcuni movimenti sospetti e un'anziana ha anche dichiarato di aver avvistato il fuggiasco. Anche sulla scia di queste indicazioni si sono così orientate le ricerche per tutta la giornata. E più passava il tempo, più l'area delle ricerche veniva stata estesa. A metà pomeriggio carabinieri e polizia hanno persino seguito le tracce dell'uomo nelle campagne tra Pordenone e Conegliano.

È assolutamente necessario, proprio per l'esito delle indagini sulle due giovani scomparse, trovare vivo Ramon Berloso.

***Inquinamento del «Canale» Il Pd interroga la Loggia***

Home Cronaca

IL CASO. I consiglieri vogliono conoscere sopralluoghi e interventi

20/07/2010 e-mail print

Uno scorcio del «Canale», oggetto di uno «strano» fenomeno Cosa scorre nel torrente Canale, il corso d'acqua che ogni tre mesi, sempre di venerdì, si copre di una patina oleosa che causa una moria di pesci?

I consiglieri comunali del Pd Alberto Martinuz, Emilio Del Bono, Valter Muchetti, Aldo Rebecchi interpellano il sindaco e la giunta comunale per denunciare il fenomeno dell'inquinamento del torrente Canale alla Badia e conoscere quali interventi intende adottare l'amministrazione comunale per risolvere il problema.

L'interpellanza dei consiglieri comunali del Pd è frutto dell'ennesima segnalazione del gruppo Protezione civile Oltremella che il 16 luglio ha denunciato all'Arpa e ai vigili dei Comuni competenti un fenomeno di inquinamento del torrente Canale tra Brescia e Gussago al confine con Cellatica.

Dopo aver preso atto che il fenomeno è durato fino a domenica 18 luglio e che si presenta periodicamente nei fine settimana, ogni tre mesi, sempre di venerdì i consiglieri hanno preso la decisione di chiedere lumi all'amministrazione.

CONSIDERANDO che l'inquinamento può causare danni oltre che all'ecosistema, anche alle falde acquifere, i consiglieri interpellano il sindaco e la giunta comunale per sapere se l'amministrazione ha effettuato sopralluoghi e interventi tempestivi in seguito alla segnalazione effettuata e se ci sono stati risultati. I consiglieri comunali del Pd chiedono anche all'amministrazione comunale se sono stati presi contatti con le amministrazioni limitrofe e con gli enti preposti dalla legge per la salvaguardia delle risorse idriche (Arpa, Asl e Regione). Quali iniziative concrete sono previste per scongiurare in futuro il ripetersi di questo grave fenomeno di inquinamento.



***Sisma, sfollati via dagli hotel La Regione non ci paga più***

Mercoledì 21 Luglio 2010 NAZIONALE

ABRUZZO. Minaccia degli albergatori. Chiodi chiede aiuto al Tesoro

Sisma, sfollati via dagli hotel

«La Regione non ci paga più»

TERAMO

Gli albergatori della zona di Teramo, in Abruzzo, non sarebbero più in grado di ospitare i terremotati aquilani perché la Regione non pagherebbe le spese per l'accoglienza. Centinaia di sfollati rischiano così di dover lasciare entro pochi giorni le strutture provvisorie sulla costa adriatica. La vicenda è stata raccontata ieri dal quotidiano il Centro. «Siamo allo stremo delle forze», si lamenta il titolare di un hotel di Alba Adriatica che parla a nome di tutti i suoi colleghi che dal 6 aprile del 2009 hanno messo a disposizione le loro strutture per le vittime del terremoto. «Fino a quando c'è stata la Protezione civile a gestire l'emergenza abbiamo ricevuto pagamenti posticipati, ma con regolarità». Dal 1 gennaio la competenza dei rimborsi è passata alla Regione e i bonifici bancari inviati sono diventati rarissimi. «Ne abbiamo ricevuti un paio, mentre prima ne arrivava circa uno al mese», spiega ancora l'albergatore, «a queste condizioni non posso più ospitare nessuno. Rischio il fallimento». Quello dell'albergatore di Alba Adriatica non è un caso isolato: «Tutti i proprietari di strutture ricettive della costa si trovano nelle nostre stesse condizioni», tiene a precisare, «e non hanno altra scelta possibilità che cacciare gli aquilani per recuperare qualche soldo con i turisti». E fondi pare che siano finiti. Le ingenti somme dovute agli albergatori dell'Aquila, insieme agli altri debiti contratti dalla Protezione civile nella fase di emergenza, saranno al centro di un incontro venerdì chiesto dal presidente della Regione, Chiodi, a Tremonti.

***Consiglio comunale convocato all'alba per dribblare l'afa***

Mercoledì 21 Luglio 2010 PROVINCIA

OSPITALETTO. Ma il Pgt riscalda gli animi

Consiglio comunale

convocato all'alba

per dribblare l'afa

Via libera a un nuovo minimarket e al campo di rugby di «scorta»

L'ondata di caldo record modifica anche l'agenda istituzionale. Per evitare di essere «rosolati» a fuoco lento in un'aula priva di impianto di climatizzazione, i consiglieri comunali di Ospitaletto si sono riuniti ieri in un orario insolito. La seduta è stata convocata alle 7. Nell'ordine del giorno figuravano due due mozioni: una dedicata alla piscina, l'altra alle linee guida del Pgt. Entrambe sono state respinte dalla maggioranza.

Sull'impianto natatorio il sindaco è categorico. «L'unica possibilità di realizzare l'opera passa attraverso l'accordo con i privati - spiega Giorgio Prandelli -. Stiamo mettendo a punto un bando che sulla base di un accordo trentennale per la gestione dell'impianto renda equa e appetibile l'operazione».

Quanto all'urbanistica, il sindaco si rammarica del «comportamento non collaborativo dell'opposizione: è inutile presentare una mozione quando non si partecipa alle commissioni Territorio e ambiente. È in quella sede che si discute il Pgt». Diametralmente opposta la posizione delle minoranze. «Il progetto della piscina è uno specchietto per le allodole -osserva Giovanni Battista Sarnico della lista Insieme per Ospitaletto -: l'opera non vedrà mai la luce. Ma il caso è solo la punta di un iceberg: la Giunta sta depotenziando i servizi, soprattutto quelli sanitari. Impossibile il confronto anche sul Pgt e sulle numerose varianti introdotte». Venendo ai lavori, l'aula ha approvato la realizzazione di un minimarket in prossimità della circonvallazione della Aso in un'area servita dai parcheggi: lì si trasferirà il minimarket attualmente aperto in centro al paese.

Semaforo verde anche la convenzione per stipulare il leasing per la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti di alcuni fabbricati pubblici: l'obiettivo è rendere autonomo il polo scolastico e coprire parzialmente le necessità di energia elettrica della Croce Verde e della Protezione civile.

Infine, è stato raggiunto l'accordo con la società di rugby che potrà usufruire di un'area per realizzare, a proprie spese, il secondo campo di allenamento.C.M.

***Alberi, detriti, linee elettriche da rifare Coldiretti: «Ora lo stato di calamità»***

20 lug 2010 TrevisoMatteo Valente RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVISO Servirà una settimana intera per sistemare i danni della tempesta che ha investito Treviso e tutta la Marca nella notte fra sabato e domenica. Alberi divelti, cavi dell'energia elettrica strappati, tetti scoperchiati, antenne televisive piegate, colture e vigneti abbattuti: milioni di euro la prima stima dei danni. Giorni di superlavoro per i vigili del fuoco (supportati da quattro mezzi e otto uomini giunti da Belluno e Vicenza) e i volontari della Protezione Civile, il cui rapido intervento ha impedito che la situazione peggiorasse. La Coldiretti, comunque, chiederà lo stato di calamità per le aziende agricole colpite dal maltempo: ancora una volta, il settore

Viale IV NovembreUna pensilina scagliata via dal vento (Balanza) è stato flagellato.

**La situazione**

Sono gli alberi i principali «colpevoli» dei danni segnalati in città e nel resto della Marca, risvegliatasi domenica mattina con rami a impedire il transito nelle strade e cartelli stradali divelti. Molti anche gli immobili investiti dai detriti, come il phone-center di via Bergamo, dove un albero è caduto distruggendo la vetrina. Problemi anche al ristorante «Casa Coste» di Collalto, dove gli ombrelloni in acciaio posti all'esterno del locale sono stati piegati dalla forza del vento. A Vallà di Riese, invece, una coppia di anziani già colpita dalla tromba d'aria di un anno fa si è ritrovata con la casa scoperchiata. «Basta - si sfogano -, il vento sembrava un animale che urlava. Abbiamo paura, ora ce ne andiamo».

A Treviso la situazione più grave, comunque, è stata registrata in via Sordello da Goito, dove i cavi della corrente elettrica sono finiti sulla carreggiata esponendo al rischio gli automobilisti (fortunatamente pochi) in transito durante la notte: «Servirà una settimana di lavoro per tornare alla normalità» spiega Mirko Visentin, presidente di Trevisoservizi. «Il quartiere di Santa Maria del Rovere è stato particolarmente colpito dalla tempesta. Stiamo monitorando la situazione ed esaminando le piante di privati precipitati su strade e luoghi pubblici».

Per sistemare tutto, l'azienda trevigiana ha dovuto utilizzare i dipendenti della raccolta dei rifiuti per velocizzare le operazioni di ripulitura di strade e fossati: «Chiediamo scusa ai cittadini per questi disagi, ma il fatto che la tempesta sia arrivata di domenica ha fatto cambiare tutti i piani» continua Visentin. «Voglio inoltre ringraziare la Protezione Civile, efficace come sempre». Incidente, fra l'altro, per i vigili del fuoco, un cui mezzo è stato centrato da un'auto che non ha rispettato uno stop. La solita imprudenza.

**Allarme agricoltura**

Come spesso accade in queste situazioni, danni ingenti sono stati registrati nel settore agricolo, con vigneti distrutti e molte colture rovinate: «Almeno un paio di milioni di euro» conferma il direttore di Coldiretti Treviso, Enzo Bottos. «I problemi sono davvero tanti, da Ponte di Piave a Montebelluna, da Castelfranco fino a Volpago». Vento e grandine hanno investito soprattutto i vigneti: «Soltanto ieri abbiamo dovuto farne estirpare sei» sottolinea Bottos. «Chiederemo dunque lo stato di calamità alla Regione per le aziende colpite».

**Il pericolo scampato**

Il bilancio sarebbe potuto essere peggiore se il fortunale si fosse scatenato poche ore prima, quando in città c'erano decine di migliaia di persone alla Notte Bianca. «Sarebbe stato un disastro» commenta il consigliere comunale d'opposizione Nicola Atalmi. «È vero che la tempesta arriva quando vuole, ma è anche vero che si è corso qualche rischio in più viste le lacune nella manutenzione del verde». E sul problema si è pronunciato - ai microfoni di Antennatre - anche il prosindaco Gentilini, durante un sopralluogo condotto ieri mattina: «Quando voglio tagliare piante pericolose i verdi insorgono. Ma stavolta - sbotta - qualcosa non ha funzionato in Comune: chi lo guida, evidentemente, non è all'altezza».

***Tutti in fila con lo zaino e il carrello «Come fare la spesa». Ma è la mini-naja***

20 lug 2010 Verona Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA

Un veronese fra i 117 giovani: «Non escludo la ferma volontaria»

Da VERONA Disposti in fila per quattro, zaino in spalla, attendono disciplinati i primi ordini. Sarà anche mini, ma resta pur sempre naja e, in quanto tale, seria. Sono sereni, felici anzi di essere stati selezionati, i primi pionieri del nuovo «stage» organizzato dall'esercito, radunati ieri mattina alla caserma Duca di Verona.

Destinazione: San Candido, per undici giorni con il sesto reggimento alpini. Tra i 117 ragazzi (dovevano essere 120 ma tre hanno dato forfait all'ultimo momento) che si sono presentati ieri è rappresentato tutto il Nord Est: Veneto, Friuli, e anche tanta Lombardia. E c'è anche qualche ragazzo del sud, da Benevento e dalla Sicilia. Questo perché l'«ammassamento» di Verona è uno dei solamente tre previsti dall'Esercito, tutti avvenuti ieri, oltre a Verona, alla caserma Battisti di Aosta e alla Gamarra di Pisa: ancora alpini, per la prima; paracadutisti della Folgore la seconda. Due fra i corpi più amati e apprezzati dai più giovani, a sentire i ragazzi in fila. E le ragazze.

Numerosissime, oltre ogni aspettativa degli organizzatori, circa il 40 per cento di quanti si sono presentati. Come i loro coetanei maschi, perlopiù giovanissime: diciassette, diciott'anni, la maggior parte.

«Ci fa piacere - dicono gli ufficiali in caserma - significa che un po' alla volta, il messaggio che l'esercito non è solo per uomini, sta passando sempre di più».

Tra tutti i presenti, solo un veronese si fa avanti: è Nicola Quintarella, 24enne di Negrar. «Reclutato», lui come molti altri, dall'Ana. «Cantavo nel coro della sezione della mia città - spiega - quando mi hanno fatto presente che c'era questa opportunità e non ci ho pensato due volte: per gli alpini ho sempre avuto una passione fin da ragazzo. Non escludo di fare il fermo volontario una volta finito di studiare».

Tra i «veci», solo anagraficamente e solo per qualche anno in più, c'è Nicola Gris, 25 anni, studente di medicina di Belluno. «Quando mi sono iscritto all'università, ho escluso l'eventualità del servizio militare. Ci ho ripensato dopo, quando ho cominciato a fare del volontariato e ho capito che è un'occasione come poche per imparare a essere utile alla gente».

Più «informatizzate» le ragazze: «Ho letto dell'iniziativa su internet - racconta Ilaria Capurso - di - ciott'anni, studente di farmacia di Bergamo - spero che possa diventare prassi, che molti giovani come me abbiano la possibilità di fare questa sorta di addestramento».

Per Erica Castori, di Vicenza, invece, la mini naia è «una sfida». «Mio nonno era alpino - dice - ed è grazie ai suoi racconti, alla sua passione che sono qui». Arrivati di buonora ieri mattina, i ragazzi sono rimasti alla Duca, caserma che è anche un Centro addestramento reclute per molti loro coetanei, fino ad ora di pranzo. Alle 11 la vestizione: per tutti zaino, anfibi e divisa, da prelevare con il carrello al magazzino: «Sembra di fare la spesa» ha commentato ironicamente qualcuno.

Poi, primo momento comunitario e via verso la destinazione. Dove i ragazzi marceranno e apprenderanno i rudimenti della vita militare (struttura delle forze armate; cooperazione civile-militare; norme igienico sanitarie, nozioni di primo soccorso, trasmissioni radio, topografia, e altro) armi escluse.

«Non è questo il fine - dice il colonnello degli alpini Maurizio Paissan - così come non si tratta di una trovata propagandistica. Al contrario, è uno stage a pieno titolo, un'esperienza formativa. Un'introduzione al mondo della difesa, che può essere utile anche qualora i giovani vogliano dedicarsi alla protezione civile».

Ma sono in molti, assicurano i ragazzi, a voler tornare, iniziando il servizio militare vero e proprio, una volta finita l'esperienza di undici giorni. Fortemente voluta dal ministro della Difesa Ignazio La Russa, questa è la prima «naja breve» a coinvolgere tre centri in Italia.

Un esperimento era avvenuto, lo scorso settembre, proprio a Verona.

***Uomo in mare? Spike sa sempre che cosa fare***

20 lug 2010 Milano Paola D'Amico RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho preso Spike, perché mia figlia insisteva. Mi sono ritrovato a scoprire le sue doti durante una vacanza al mare

Sulla terraferma, sembra un pupazzo di pezza, dolce e giocherellone. Ma se c'è bisogno di lui in acqua, sia un mare in tempesta, sia un torrente in piena, o più semplicemente lo specchio d'acqua ai margini della città, all'Idroscalo, Spike, Golden retriever di sei anni, ha grinta e coraggio da vendere.

Gianni De Dato, 53 anni, un lavoro da informatico in Regione, ha scoperto per caso il talento di Spike. Oggi l'uomo e il cane sono un'unità cinofila di salvataggio che lavora come volontario con la Protezione civile. Sempre insieme. «Ho preso Spike, perché mia figlia insisteva. Ma tempo un mese se l'era già dimenticato. Emi sono ritrovato ad occuparmi di lui, proprio durante le vacanze. Aveva quattro mesi, siamo andati sul Conero. Dove scopro che accedono alla spiaggia solo i cani da salvataggio. È cominciata così».

***Protezione civile, in campo 24 ore su 24 con gli alpini***

Protezione civile, in campo

24 ore su 24 con gli alpini

Protocollo operativo siglato ieri tra Provincia e penne nere

Contributo di 100 mila euro: saranno potenziati 70 nuclei Ana

None

Martedì 20 Luglio 2010 CRONACA, e-mail print

La firma del Protocollo tra Ana e Provincia È stato firmato ieri dall'assessore provinciale alla Protezione civile, Fausto Carrara, e dal presidente della sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale alpini, Antonio Sarti, il Protocollo operativo che sancisce la stretta collaborazione tra Ana e Provincia di Bergamo. Il documento è stato siglato alla presenza del dirigente del servizio Protezione civile, Alberto Cigliano, e del coordinatore della sezione bergamasca della Protezione civile, Giuseppe Manzoni. «Innanzitutto all'Ana va il ringraziamento per quanto fatto dall'avvio di questa amministrazione ad oggi a favore della tutela del territorio e dell'intervento in caso di emergenza, sempre a titolo gratuito, mettendo a disposizione mezzi e uomini. Punto di forza dell'Ana la diffusione capillare nella nostra provincia dei gruppi alpini, che garantiscono una loro presenza ovunque» ha esordito l'assessore Carrara, illustrando le caratteristiche e finalità della convenzione.

«D'ora in poi avremo garantito la disponibilità di mezzi pronti a intervenire con personale specializzato 24 ore su 24, 365 giorni all'anno per affrontare le emergenze, senza contare che l'Ana, proprio grazie alle sue competenze in fatto di protezione civile, prende già parte al Coordinamento provinciale con la Prefettura». A fronte di questo impegno assunto dall'Ana la Provincia ha deciso di riconoscere un contributo di 100 mila euro per un anno. «Il finanziamento servirà a rinnovare e potenziare la dotazione dei 70 nuclei Ana di Protezione civile» ha spiegato il presidente Sarti, che ha sottolineato due elementi significativi che riguardano il Protocollo: «Viene sancita la sinergia tra istituzioni e volontariato, un volontariato fatto di persone che operano nel proprio territorio. È necessario che venga sviluppata un'alta professionalità. L'addestramento dei nostri uomini è concreto, volto a saper intervenire in situazioni di emergenza, in modo rapido: in poche ore si deve essere in grado di muoversi con i mezzi necessari e personale competente. Non solo, si deve lavorare per la riduzione dei rischi, con interventi di prevenzione».

In secondo luogo «il lavoro deve essere teso a sensibilizzare la popolazione sull'esistenza di criticità del territorio». Il dirigente della Provincia, Alberto Cigliano, ha ricordato i molteplici interventi preventivi svolti dagli alpini contro il dissesto idro-geologico che meritano di essere finanziati dalla Provincia. Anche Giuseppe Manzoni, coordinatore Ana della protezione civile ha espresso la sua soddisfazione: «La collaborazione con la Provincia dura positivamente da anni. È giusto che a volontari che dedicano il proprio tempo libero ad attività a favore di tutti, non si debba chiedere di acquistarsi anche le attrezzature. I nuclei vanno aiutati e sostenuti perché diventino sempre più competenti». Nella Bergamasca sono 70 i nuclei di Pc per un totale di circa 1.300 volontari impegnati in attività di bonifica del territorio, di pulitura dell'alveo dei fiumi, messa in sicurezza di frane; esistono inoltre nuclei specializzati come l'Unità cinofila, il Soccorso antincendio boschivo, i rocciatori.

«Il progetto dell'Ana – ha rimarcato Carrara – prevede un investimento a beneficio di tutto il territorio, per questo credo che si possa ritenere sottinteso che questo Protocollo venga rinnovato ogni anno», anticipando che da settembre la provincia di Bergamo si doterà della «colonna mobile provinciale» e anche in questo caso ci sarà una collaborazione fattiva con l'Ana.

Laura Arnoldi

*Gasolio nel torrente, allarme a Brembilla*

None

Martedì 20 Luglio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Brembilla Una perdita di gasolio nel torrente Brembilla ha messo in moto la macchina della Protezione civile del paese e l'amministrazione comunale, che si sono subito attivate per individuare il problema e arginare i danni.

È successo nella tarda mattinata di ieri, quando il consigliere comunale Nunzio Capelli si è accorto, all'altezza della ditta Scaglia, di una chiazza continua di gasolio nelle acque del torrente Brembilla, affluente del Brembo. Immediatamente Capelli ha chiamato in municipio, chiedendo dell'ufficio tecnico che, nel frattempo, aveva ricevuto un'analogha segnalazione da un privato cittadino. Il tecnico comunale e alcuni operai si sono quindi impegnati in un controllo delle acque del torrente, risalendo a monte alla ricerca del punto di immissione del gasolio, individuato in un vecchio sfioratore (usato per far fuoriuscire il liquido in eccedenza) delle fognature provenienti dalla località Capodato.

È stata allora avvisata Uniacque, competente sul servizio idrico di Brembilla (da qualche mese, peraltro, le fogne confluiscono nel nuovissimo depuratore di Zogno). Il gasolio che usciva dallo sfioratore, quindi, è stato convogliato direttamente nelle fogne. Il consigliere comunale Capelli, che è anche responsabile della Protezione civile del paese, ha poi richiesto l'intervento di mezzi privati e incaricato una ditta di pompare l'acqua del torrente inquinata dal gasolio in un'autobotte, in modo da poter essere trattata come rifiuto. Contemporaneamente sono state sistemate, nei pressi dello sfioratore e cento metri più a valle, all'altezza del piazzale Toti, alcune dighe composte da galleggianti in grado di assorbire l'olio che dovesse esserci ancora in acqua o dovesse fuoriuscire. Anche l'Arpa di Bergamo è stata informata e ha provveduto a prelevare dei campioni di acqua per analizzarla e definire il tipo di inquinante. Anche i vigili del fuoco hanno ricevuto la segnalazione e sono stati allertati per la possibile realizzazione di un'altra diga assorbente. Infine una comunicazione è stata fatta anche ai carabinieri di Zogno, i quali dovranno accertare, con l'aiuto del tecnico comunale, la responsabilità della perdita. Nel frattempo sono partiti i controlli sulle circa 20 famiglie che risiedono nella zona. «Abbiamo cercato per tutto il giorno la perdita – dice Capelli – senza però individuarla. Seppure la frazione sia servita dal metano, è probabile che il gasolio provenga da qualche vecchia cisterna».

***Festa Ana - Protezione civile Fine settimana a Campel***

SANTA GIUSTINA

Festa Ana - Protezione civile

Fine settimana a Campel

Martedì 20 Luglio 2010,

Doppio fine settimana con il gruppo Ana "Sincero Zollet" e l'associazione Protezione Civile di Santa Giustina. In montagna con gli alpini a Campel si terrà sabato 24 e domenica 25 luglio, con la santa messa per tutti i caduti a Campel alle 17.30 di sabato, a cui seguirà l'apertura della frasca, e la cronoscalata Campel (5. Circuito feltrino) in bicicletta ricordando Gianni Zallot alle 16 di domenica, per poi concludersi sabato 31 luglio, alle 20, con il torneo di calcio balilla "Memorial Marino De Bortoli" e domenica 1 agosto, con la pedonata trofeo Ana Santa Giustina "Memorial Mario Slongo".



***Con noi qui la gente ha un po' meno paura***

BORCA Squadre della protezione civile da tutto il Veneto per vigilare sulla frana di Cancia

«»

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**«Fino a che non si faranno le opere strutturali vere, di protezione dell'abitato, non ci sarà tranquillità, nella gente di Cancia».**

**Per Bortolo Sala, sindaco di Borca di Cadore, ogni attività di prevenzione che viene svolta in questi giorni è utile, è importante, ma non basta per fugare i timori della popolazione.**

**«Ad un anno dalla frana del 18 luglio 2009 - precisa Sala - la gente è preoccupata, è ancora fresco il ricordo di ciò che è successo. Lo avverto, anche se magari qualcuno ha soggezione, a parlare con me: non è il caso, io sono qui per ascoltare tutti. Ho la sensazione che alcuni siano molto preoccupati, che non sia passata la paura, specialmente nelle persone anziane, che hanno maggiore difficoltà a muoversi. Se l'evento, il temporale, si verifica di notte, è ancora più pesante».**

**Ad aiutare il Comune c'è la Protezione civile; sino alla fine di settembre, ogni settimana, ci sarà una squadra, di almeno quattro persone. Da sabato scorso sono all'opera i volontari di Occhiobello, paese in provincia di Rovigo.**

**Resteranno sino al 24 luglio, poi arriverà un'altra squadra, e così via.**

**«La gente è molto soddisfatta di vederci - confida Fabrizio Secchieri, il caposquadra - e quando gli spieghiamo il motivo della nostra presenza in paese, gli abitanti di Cancia ci dicono che così dormono più tranquilli, sapendo che ci siamo noi, a controllare la frana, anche di notte. La gente è poca, in paese, per cui siamo stati notati subito, siamo stati visti all'opera, tutti i giorni, in valle e lassù, dalla frana. Tutto questo ci fa essere soddisfatti, per quello che facciamo, anche se siamo abituati ad altro: veniamo da 520 giorni, trascorsi in Abruzzo, per il terremoto. Qui è davvero molto più facile».**

© riproduzione riservata

***Migliaia di bottiglie d'acqua e idranti per l'emergenza***

CONTRO L'AFA E I MALORI

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**(Al.Rod.)** In occasione del "concerto dell'estate" palazzo Moroni schiera la Protezione civile. «Metteremo a disposizione una decina di volontari», annuncia l'assessore alla Polizia municipale Marco Carrai. Volontari che dovrebbero assistere i 40 mila spettatori dal primo pomeriggio fino a notte fonda. Per far fronte alla calura verranno distribuite migliaia bottigliette d'acqua. Nel caso in cui il calore superi il livello di guardia, il pubblico potrebbe venir annaffiato dagli idranti. Ad occuparsi della cosa dovrebbero essere però i vigili del fuoco.

***Protezione civile, la sede è ultimata e già operativa***

FONTANAFREDDA

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**FONTANAFREDDA - (rs)** Per l'inaugurazione ufficiale si dovrà aspettare, ma la nuova sede della Protezione civile è già operativa grazie anche al notevole lavoro effettuato in questi mesi dai volontari, guidati da Andrea Cavalli, che nel tempo libero, oltre alle attività del gruppo hanno contribuito in maniera diretta all'ultimazione dei lavori, provvedendo alla posa della recinzione, alla tinteggiatura del magazzino e della rimessa. Abbandonata la vecchia sede ospitata nell'area interrata del centro diurno per anziani, i volontari della Protezione civile sono ormai completamente operativi nella nuova sede, dove mancano ancora gli interventi di asfaltatura della strada di accesso e del cortile e la tinteggiatura esterna. Realizzata con contributi regionali per un totale di circa 190 mila euro su un preventivo di spesa di 335 mila euro comprensivi sia della realizzazione del manufatto che dei lavori di completamento, la nuova sede è di circa 400 metri quadrati. «All'interno - spiega il vice sindaco Valter Bergamo - c'è la sala operativa completa di strumentazioni di comunicazione, una sala polivalente, che in caso di emergenza fungerà da sede del comitato comunale di coordinamento che ha il compito di gestire tutte le attività di soccorso, un archivio, un locale adibito a punto ristoro, uno spogliatoio con annessi servizi e un magazzino». Nella vecchia sede troveranno ospitalità i Nonni Vigile e i volontari della Sicurezza civica.

**© riproduzione riservata**

*Lorenzo Padovan*

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**La Protezione civile regionale ha messo a disposizione del Comune di Spilimbergo 380 mila euro per la sistemazione idraulica del torrente Cosa, a salvaguardia della pubblica incolumità. L'opera «servirà per tutelare gli insediamenti locali e per il ripristino della rete idrografica minore, vista la situazione di potenziale pericolo per il territorio circostante, per le infrastrutture esistenti limitrofe, nonché per le attività presenti». Il progetto prevede un intervento urgente di sistemazione idraulica finalizzata al mantenimento delle sponde della zona attraversata dal torrente a valle del guado Gaio - Vacile e fino al ponte in acciaio della strada comunale tra la città del mosaico e Istrago. I potenziali problemi correlati alla sicurezza idraulica del territorio, attraversato dal torrente, sono dovuti alla condizione di notevole erosione raggiunta, in molti tratti, soprattutto attribuibili ai fenomeni alluvionali accaduti nella zona durante gli ultimi anni. Al fine di porre rimedio a tale situazione (ulteriormente aggravata dai fenomeni dell'ottobre 2004) si è ritenuto necessario provvedere alla sistemazione del corso d'acqua con opportune opere di protezione a scogliera, volte a dare stabilità all'alveo e ai corpi originali nei punti maggiormente colpiti dall'asporto di materiale litoide da parte della corrente. Per la formazione della scogliera si utilizzeranno massi di cava di natura silicea, arenaria o calcarea del volume minimo di un metro cubo che saranno posti a protezione dei tratti di argine individuati come i maggiormente colpiti da fenomeni erosivi a causa della naturale curvatura del bizzoso torrente.**

**© riproduzione riservata**

***Presto la costituzione di un gruppo Protezione Civile***

CANARO

**Martedì 20 Luglio 2010,**

Anche Canaro si sta organizzando per avere sul territorio un proprio gruppo di protezione civile. Nei giorni scorsi, si è tenuto nella sala consiliare il primo incontro informativo, promosso dall'amministrazione comunale con la partecipazione del coordinamento provinciale della Protezione Civile. In apertura il sindaco Claudio Giorgio Garbellini ha ricordato come «sia ormai necessario che anche nel nostro territorio sorga un gruppo di Protezione Civile. È volontà di quest'amministrazione sostenere questa costituzione del gruppo di Protezione Civile, con stanziamento appositi nel bilancio comunale».

Il gruppo di protezione civile comunale dovrà costituirsi con un minimo di 15 volontari per garantire la copertura dei tre turni quotidiani di servizio.

**M. F.**

*Erica Bet*

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**Maltempo in Sinistra Piave: richiesto lo stato di calamità naturale.** Dopo la tromba d'aria che domenica notte attorno alle 4 ha funestato i Comuni del coneglianese, ora è il momento della conta dei danni. A Godega di Sant'Urbano, una delle zone più colpite, si parla di danni per almeno 50mila euro, tanto da spingere l'amministrazione comunale ad avviare l'iter in Regione per chiedere lo stato di calamità naturale. Ieri mattina il sindaco Alessandro Bonet, l'assessore Vinicio Bernardi, Ivan Bet presidente della Protezione civile e i tecnici comunali hanno valutato l'entità dei danni. «Vista l'entità e la causa abbiamo deciso di muoverci in questa direzione» spiega il sindaco Bonet. I danni maggiori a scantinati allagati dopo che le caditoie, intasate dalle foglie, non riuscivano a far defluire le acque. Grandine e vento hanno piegato i campi di mais, danneggiato gli orti e i giardini e alcuni filari di viti a Bibano e Salvatoronda. Copione simile a Vazzola, dove a Tezze è caduto un albero nel parco della frazione e un palo della Telecom s'è appoggiato a quello della pubblica illuminazione. A Visnà ad avere la peggio, il centro Vicinalis, dove la forza del vento ha strappato parte della pensilina e mandato in pezzi alcuni vetri della sede della Pro loco; i danni sarebbero coperti da assicurazione. A Codognè, la situazione è tornata alla normalità nelle prime ore del mattino di domenica, dove una task force composta dall'assessore alla Protezione civile Graziano Rosolen con il consigliere Cedric Cisera, i Carabinieri della stazione di Codognè e un operaio comunale richiamato dalle ferie per far fronte all'emergenza, ha messo mano ai punti critici. Piante cadute in via Crispi, via Ancilotto e via XXX Ottobre, in centro. A Ponte della Priula, non sono mancati i danni: un pino del vialetto del cimitero è stato piegato dal maltempo, come un albero di fronte alla canonica della parrocchia locale e ad una grossa pianta nel piazzale della scuola elementare dove nel corso della settimana si svolgono le attività del Grest. Scoperchiato il capannone Dal Vera lungo la Pontebbana, dove sono saltati circa 300metri dell'ampia copertura. A Mareno di Piave, in località Santa Maria, alcuni filari di viti sono stati piegati dalla tromba d'aria. Ad Orsago alcune grosse piante sono state sradicate dalle folate di vento; orti e giardini messi ko dalla grandine.(((bete)))

***VOLPAGO (l.bel.) E' il giorno della conta dei danni e i contadini si leccano le ferite. Il Montello ...***

Martedì 20 Luglio 2010,

**VOLPAGO (l.bel.)** E' il giorno della conta dei danni e i contadini si leccano le ferite. Il Montello alle 4 di domenica è stato l'epicentro di un fortunale che ha lasciato chiaramente il segno. Il violento vento, la pioggia fittissima trasformatasi in grandine, sulla presa 16 ha raggiunto quota 20 centimetri circa, ha praticamente anticipato di alcuni mesi la vendemmia. Gran parte della raccolta dell'uva a detta dei residenti è andata perduta e pensare che quest'anno si prospettava una vendemmia molto importante. Diversi filari lungo la 14 sono stati abbattuti e ieri per i contadini è stato un giorno davvero molto difficile. Problemi seri anche ai raccolti di granturco non solo sulla 16, ma anche sulla persa 17 e su quella 18. Danni consistenti anche nei vigneti di Venegazzù dove alcuni camini delle case sono volati lontani come fucilli. Soprattutto nel versante del Montello che guarda Ciano e Crocetta i danni sono stati più seri. Fortunatamente questa specie di piccolo tifone non ha creato problemi alle abitazioni. Alcuni ombrelloni sono volati lontano, qualche tettoia è stata scoperchiata, ma niente di più. E come succede sempre più spesso gli agricoltori aiutati anche dai volontari della Protezione Civile in poche ore hanno ripristinato il tutto ed hanno ripreso a lavorare come se non fosse successo nulla. Un'altra prova di carattere e di volontà da parte della nostra gente.

*Piante sradicate e danni ai vigneti a Levada e Negrisia*

MALTEMPO

Piante sradicate

e danni ai vigneti

a Levada e Negrisia

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**PONTE DI PIAVE / SALGAREDA - (g.r.)** Danni del maltempo: ieri giunta a Ponte di Piave per fare il punto della situazione. In comune infatti il fortunale ha creato parecchi danni: alberi, tra l'altro di pregio storico, sradicati in centro e caduti contro la sede comunale: transennata una parte di marciapiede. Ma problemi anche lungo via Vittoria a Levada, con parecchi rami di grosse dimensioni cadute a terra. Domenica mattina gli automobilisti erano costretti a fare zig-zag lungo la via. Problemi anche a alcuni vigneti soprattutto a Levada. Danni ai vigneti e alberi sradicati anche Negrisia. Proprio per questo il Comune sta valutando se richiedere lo stato di calamità. Problemi anche alla scuola dell'infanzia, con ancora alberi sradicati. Ma se Ponte di Piave piange, la vicina Salgareda certo non ride: come specificato ieri dal sindaco Vito Messina, alberi sradicati nei pressi della centrale elettrica e anche a Vigonovo. Problemi per ramaglie in strada un pò in tutta l'area comunale. Problemi anche per alcuni coltivatori, con vigneti sradicati, anche se i danni pare siano più contenuti rispetto alla vicina Ponte. «Fortunatamente non ci sono stati tetti scoperchiati - ha detto il sindaco Vito Messina - e dunque i danni sono contenuti. Ringrazio la protezione civile per il lavoro di domenica mattina».



*A Meschio conta dei danni per scuola e aziende*

VENTO E FIAMME

A Meschio conta dei danni  
per scuola e aziende

**Martedì 20 Luglio 2010,**

**VITTORIO VENETO - (I.A.)** Il fortunale che all'alba di domenica ha colpito parte della sinistra Piave ha tutto sommato risparmiato il vittoriese, concentrando nella sola zona sud i (pochi) danni. «Qui abbiamo avuto grandine e qualche ramo caduto in strada, ma danni rilevanti non ce ne sono stati» testimonia Giovanni Bassetto, presidente del quartiere San Giacomo, mentre il collega della Val Lapisina Silvano De Nardi ha sentito forti raffiche di vento e poco altro. Nessuna richiesta particolare di aiuto è giunta ai vigili urbani e Protezione civile. Intanto si contano i danni al complesso di Meschio dove sabato notte si sono sviluppate le fiamme che hanno danneggiato la scuola di danza Frenesy e le aziende Mg e Omega. «Per fortuna le fiamme non sono entrate nel mio studio - afferma l'eurodeputato Giancarlo Scottà - lo hanno riscaldato ma non sono riuscite a passare».

***Braccato, fugge nei campi***

IL GIALLO Sarebbe il responsabile della scomparsa della escort romena

Imponente caccia all'uomo, si cerca un goriziano di 35 anni

**Martedì 20 Luglio 2010,**

Sono a una svolta decisiva le indagini dei carabinieri e della polizia sulla scomparsa di Diana Alexiu, la escort romena di 24 anni scomparsa il 20 maggio scorso da Desenzano del Garda dove aveva stabilito da pochi mesi la sua residenza. Gli inquirenti udinesi, unitamente a quelli che operano sotto la direzione della Procura di Brescia, avrebbero individuato un uomo che potrebbe essere responsabile della scomparsa della ragazza.

Si tratterebbe di un 35enne del Goriziano, pluripregiudicato, già noto alle forze dell'ordine e già responsabile di gravi atti di violenza a carico di una donna di Verona. L'uomo sarebbe stato "pizzicato" dagli inquirenti nel tardo pomeriggio di domenica, forse perché intento a consumare l'ennesima violenza o al termine di una complessa indagine.

Da quando l'auto della escort è stata registrata in uscita dal telepass al casello di Palmanova la macchina investigativa si è messa in moto e tracce della 24enne sono state cercate in tutta la zona della Bassa Friulana e nel Gradese. Diana è stata vista in un bar di Palmanova il 22 maggio scorso e, in seguito, è stata segnalata da altri testimoni oculari in zona. Da quelle indicazioni, polizia e carabinieri hanno ricavato un identikit dell'uomo che l'avrebbe chiamata in Friuli e non hanno smesso di cercare.

Domenica sera il 35enne sospettato è stato individuato e seguito ma poi, sentendosi braccato, ha abbandonato la sua auto, un mezzo con targa goriziana, nel territorio compreso tra San Vito al Torre e la vecchia dogana di Visco. Si è dato alla fuga nei campi di mais e, nonostante l'impiego massiccio di uomini, elicotteri e cani addestrati da parte di carabinieri, polizia e protezione civile, ha fatto perdere le sue tracce.

Un dispiegamento di forze, quello di ieri mattina, che non è passato inosservato ai residenti. Sulla sorte di Diana c'è ancora mistero anche se, ormai, l'ipotesi che la donna sia stata uccisa diventa ogni ora che passa più probabile.

*Tregua dall'afa, nubifragi e grandine al Nordest*

**Coldiretti: "Dopo il caldo record arriva il maltempo al nord con la grandine"**

**Martedì 20 Luglio 2010 - Attualità**

Sembra momentaneamente passata l'afa degli ultimi giorni e sono arrivati i temporali, soprattutto al Nordest, nel fine settimana. I danni maggiori si sono verificati in Veneto e Friuli Venezia Giulia: in poche ore a Trieste sono caduti circa 68 millimetri di pioggia, allagando strade, negozi e cantine. Un nubifragio ha colpito la zona di Noventa di Piave, in provincia di Venezia, mentre era in corso il "Venice doc festival", facendo crollare i tralicci del palco. Vento, grandine e pioggia anche a Belluno, con alberi sradicati e interruzione dell'energia elettrica; nel Trevigiano sono caduti decine di millimetri di pioggia, mentre il forte vento ha scoperchiato tetti e fatto cadere piante e alberi. Ingenti danni anche a Vittorio Veneto per un incendio, probabilmente causato da un fulmine, che si è sviluppato nei pressi di un vecchio fabbricato, di una centralina elettrica e di altri locali, provocando centinaia di migliaia di euro di danni.

Centinaia le chiamate arrivate ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile, che hanno lavorato per ore per liberare le strade da piante e alberi sradicati e per rendere nuovamente percorribili i sottopassi allagati.

Ovviamente il maltempo ha avuto ripercussioni anche sui raccolti, già messi a dura prova dal caldo dell'ultimo periodo: le piogge si sono abbattute in particolare in zone interessate da coltivazioni di ortaggi e frutta. Come si legge in una nota della Coldiretti, "dopo il caldo record arriva il maltempo al nord con la grandine": i numerosi e repentini cambiamenti meteorologici e le temperature sempre più alte minacciano profondamente la produzione agricola ed alimentare.

Secondo quanto riferito dalla Protezione Civile, forti piogge sono previste anche per la giornata di oggi, in particolare su Basilicata, Calabria e Sicilia, mentre per domani sono attesi temporali anche sulle zone alpine e su tutte le regioni centro-meridionali; le condizioni resteranno invariate nel resto del Paese, con cieli sereni, venti deboli e mari poco mossi.

(red - eb)

***Allarme dall'Abruzzo: finiti i soldi per i terremotati***

Edizione: 21/07/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

**L'AQUILA** Le ingenti somme dovute agli albergatori dell'Aquila e della costa che hanno ospitato e ospitano tuttora gli sfollati del terremoto 2009, insieme agli altri debiti contratti dalla Protezione civile nella fase di emergenza, saranno al centro di un incontro, venerdì a Roma, chiesto dal presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

È stato lo stesso Chiodi, commissario per l'emergenza, ad annunciarlo ai sindaci in una riunione sulla perimetrazione dei centri storici, precisando di aver richiesto la partecipazione al vertice anche «del dipartimento della Protezione civile e della Ragioneria generale dello Stato». Il confronto mira a risolvere problematiche sempre più stringenti nelle zone terremotate, che hanno provocato dure proteste da parte di albergatori e aziende: tra i primi, che vantano 7 mesi di arretrati, alcuni hanno minacciato di cacciare gli sfollati; le seconde attendono i pagamenti di lavori, tra cui puntellamenti, effettuati da mesi.

Alcuni piccoli imprenditori hanno denunciato mancati pagamenti per lavori, risalenti al giugno 2009, relativi al G8 dell'Aquila, commissionati dalla Protezione civile nazionale. E Chiodi ha ammesso che i fondi non ci sono.

«Con una lettera molto chiara ho chiesto per venerdì al ministro Tremonti un incontro sui fondi per i debiti contratti nella fase di emergenza» ha spiegato Chiodi, ricordando che, invece, i fondi per la ricostruzione ci sono e devono essere spesi in fretta. «Alcuni obblighi sono stati assunti - ha aggiunto -, ma non ancora assolti».

Il commissario ha poi elencato i conti da saldare, aperti dalla Protezione civile nella fase della prima emergenza ed ereditati dalla sua struttura. Anche il sindaco dell'Aquila Cialente ha lanciato l'allarme: «Non ci sono soldi per coprire le spese dell'emergenza e garantire l'assistenza agli sfollati».

***Badia, Canale inquinata Interrogazione del Pd***

**Edizione: 21/07/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città**

**Badia, Canale inquinata Interrogazione del Pd**

**La Canale** L'inquinamento della Canale sarà sotto la lente del Consiglio comunale di scena lunedì 26 a Palazzo Loggia. A denunciarne lo stato e a chiedere spiegazioni sul tema alla Giunta sono i consiglieri del Partito democratico in Loggia Alberto Martinuz, Emilio Del Bono, Valter Muchetti ed Aldo Rebecchi attraverso un'apposita interpellanza.

«Nell'ennesima segnalazione della Protezione Civile dell'Oltremella - si legge nel testo - emerge come il fenomeno si manifesti periodicamente. L'inquinamento, oltre a causare danni all'ecosistema, si riversa anche sulle falde». Di qui le richieste: il Comune ha eseguito i sopralluoghi? «Chiediamo di sapere quale sia l'esito delle indagini eventualmente effettuate, se siano stati presi contatti con i Comuni di Gussago e Cellatica nonché con gli enti preposti», ovvero Arpa, Asl e Regione. Al centro della sollecitazione del Pd, anche «iniziative concrete per evitare nuovi episodi».

***vogliamo i danni per il blackout -*****- Provincia****«Vogliamo i danni per il blackout»**

**Protestano a Camposampiero le famiglie rimaste lunghe ore senza luce**

**CAMPOSAMPIERO. Blackout Enel nel Camposampierese: in via Soligo a Camposampiero l'energia, che mancava da venerdì sera, è stata riattivata dopo ben 20 ore. E adesso i residenti intendono portare avanti un'azione risarcitoria nei confronti della società elettrica per i gravi danni subiti. «Proprio così - conferma Giuliano Gazzola - non è possibile che decine di famiglie e aziende debbano restare al buio per ore ed ore».**

**A Torre di Burri, intanto, la sagretta di domenica del quartiere è stata salvata dalla Protezione civile, che su richiesta del primo cittadino Catia Zorzi ha piazzato i generatori elettrogeni. Sono serviti per fornire l'elettricità anche ad alcune famiglie che abitano sulla strada e hanno anziani in precarie condizioni di salute.**

**Ieri mattina sono intanto continuati gli interventi di pulizia delle strade con la rimozione dei rami staccati dalla furia del vento e dei cartelloni volati via. (g.a.)**

***trenta leggeri malori in un'ora fiumi d'acqua e idranti in azione -***

L'attesa. Tutti in coda per un giorno intero. E c'è chi ha dormito a Radio Sherwood

**Trenta leggeri malori in un'ora fiumi d'acqua e idranti in azione**

**di Elvira Scigliano**

**PADOVA.** Ligabue è Ligabue e, per i giovani fan, vale la pena aspettare un'intera giornata sotto il sole. Con un bilancio prevedibile: 30 malori per il caldo nella prima ora di attesa, nonostante idranti e acqua a fiumi.

**Impeccabile l'organizzazione targata «Zed!» per il concerto di Ligabue, ma soprattutto grande collaborazione dal pubblico del rocker emiliano. Tanta energia per un evento che ha chiamato a raccolta 50 mila fan da tutto il Nordest e non solo.**

**Tutti «dentro l'happy hour...» tra Liga e realtà: da Milano a Napoli portandosi dietro il sacco a pelo per essere proprio sicuri di toccare le transenne e cantare a pochi metri da lui. E allora poco importa se dopo una fila di alcune ore ce n'è un'altra per avere il braccialetto fuxia: è il simbolo della fede, quello che assicura il permesso di stringersi alle transenne. Oltre, solo il palco e, sopra, Liga. I più temerari hanno dormito nell'arena di Radio Sherwood per trovarsi pronti all'apertura dei cancelli dello stadio. Accolti con benefiche docce fredde per rispondere colpo su colpo alla canicola fino alle 15 quando, puntualissima, la security ha spalancato l'ingresso dello stadio Euganeo.**

**Dentro niente idranti ma tante bottigliette d'acqua che sono state distribuite gratuitamente. Al resto ci hanno pensato i ragazzi, altrettanto attrezzati: birre, panini e qualcuno anche qualche grammo di fumo. Naturalmente beccato dai pastori tedeschi della guardia di finanza che, assieme alla polizia, hanno annusato ogni varco al concerto.**

**Ma non solo. Accanto ai fedeli del culto sacro del rocker, ieri sera al concertone non sono mancate le famigliole con bambini a seguito. «Mamma mamma, sono arrivata...», la voce trema dall'emozione, lei non ha nemmeno 18 anni e la sua attesa è commovente. Il primo concerto, si sa, non si scorda mai. Aspettando il leone di Correggio qualcuno improvvisa una partita di calcio: gemellaggio Ferrara-Milano e qualcun altro un torneo di poker. Tuttavia, come detto, in una sola ora di coda la protezione civile ha registrato una trentina di malori dovuti al caldo. Niente di grave, qualche corsa dell'ambulanza e qualche giovane curato sul posto.**

*gigantesca caccia all'uomo nella bassa***- Pordenone****Ramon Berloso ricercato perché sospettato di essere coinvolto nella scomparsa di due escort****IL GIALLOx****Battute serrate in un'area ristretta fra i comuni di San Vito al Torre, Aiello e Palmanova. Poi alcune segnalazioni hanno portato gli inquirenti anche nel Pordenonese e nel Trevigiano****di ANTONIO SIMEOLI****LA FUGA****L'uomo ha eluso un blocco delle forze dell'ordine****quindi è fuggito nella campagna****facendo perdere le sue tracce**

Lo stanno cercando dalle due dell'altra notte quando è riuscito a eludere la trappola delle forze dell'ordine abbandonando l'auto a un paio di chilometri da casa e fuggendo nei campi. Ramon Berloso, 35 anni, originario di Gorizia, ma residente da poco più di un anno ad Aiello, è braccato da un centinaio di uomini tra polizia e carabinieri, agenti armati fino ai denti che possono contare su elicotteri e cani poliziotto e l'aiuto della protezione civile regionale. L'uomo, con alle spalle già una condanna (scontata) per omicidio, è sospettato di aver avuto a che fare con la scomparsa di due escort, una di Venezia e l'altra di Brescia (la romena di cui si è occupata in tv anche "Chi la visto?"). E l'altra notte si apprestava a incontrare nella Bassa un'altra ragazza.

Il suo telefonino negli ultimi mesi è infatti entrato in contatto con le due giovani poi scomparse. Così carabinieri e polizia, coordinati dalla Procura di Brescia (da Desenzano era infatti scomparsa a inizio maggio Diana, la escort romena, la cui auto è stata trovata a Cervignano) e da quella di Udine, tenevano d'occhio da giorni Ramon Berloso e soprattutto controllavano il suo cellulare. E, quando l'uomo è entrato in contatto telefonico con una giovane friulana e le ha dato un appuntamento nella Bassa per l'altra notte, non hanno voluto rischiare di trovarsi di fronte, come minimo, a un'altra misteriosa scomparsa. Hanno deciso quindi di entrare in azione tendendogli una trappola in una strada poco frequentata e nel cuore della notte, a un paio di chilometri dalla sua abitazione. Si sono vissuti attimi concitati l'altra notte nelle campagne della Bassa. All'ora "x" i carabinieri hanno sbarrato la strada alla Punto bianca sulla quale viaggiava da solo Berloso. L'uomo (lavori saltuari alle spalle, una sfilza di precedenti con la giustizia) con una manovra estrema è però riuscito a invertire il senso di marcia e a darsi alla fuga sfruttando anche la conoscenza perfetta delle strade di campagna tra Aiello, San Vito, Crauglio e Ialmicco. Nei pressi del cimitero di Crauglio l'uomo ha poi abbandonato l'auto e, pare, tutto quello che aveva all'interno, vale a dire documenti ed effetti personali.

Subito gli inquirenti hanno fatto convergere nella zona tutto il personale a disposizione. In pochi minuti carabinieri e polizia hanno raggiunto l'abitazione di Ramon Berloso a poca distanza dalla trattoria Casabianca, posta sulla regionale 252 che unisce Palmanova a Gorizia al confine tra i territori comunali di San Vito al Torre e Aiello. Gli inquirenti erano convinti che quello sarebbe stato l'approdo naturale della fuga di Berloso. Che, infatti, a piedi e braccato dalla polizia, è riuscito ad arrivare nei pressi della sua abitazione, un appartamento al primo piano di un edificio ristrutturato che si affaccia proprio sulla strada principale. A questo punto ha fatto appena in tempo ad accorgersi della presenza della polizia e si è dato alla fuga verso nord in un campo seminato a granoturco. A ridosso della strada, all'inizio dell'appezzamento di terreno, complici anche le piogge della notte precedente, i carabinieri sono riusciti a individuare alcune tracce del passaggio del fuggitivo.

A questo punto, nel cuore della notte, quando non erano ancora le 2.30, sono scattate le ricerche, in un primo momento in un'area di cinque-dieci chilometri di raggio. Le forze dell'ordine hanno chiesto anche l'aiuto dal cielo degli elicotteri di polizia, carabinieri, esercito e protezione civile e, da terra, hanno cominciato a battere palmo a palmo stradine, vie, paesi. L'operazione naturalmente ha rotto il silenzio assoluto di una tranquilla notte di mezza estate. Là dove di solito non vola una mosca (e l'altra sera non soffiava nemmeno un alito di vento) ci hanno pensato il rombo dei velivoli e lo sfrecciare della auto delle forze dell'ordine a far capire agli abitanti di quello spicchio di Bassa che stava succedendo qualcosa di grosso. Poi, di prima mattina, le ricerche sono riprese con maggior vigore grazie all'intervento da Gorizia delle unità cinofile della Protezione civile regionale nonché ancora



*gigantesca caccia all'uomo nella bassa*

degli elicotteri.

Carabinieri e polizia hanno continuato a cercare. Ovunque. Nei campi coltivati a granoturco, con le piante ormai alte, non certo un alleato per chi cerca quanto semmai per chi fugge, nei casolari abitati e soprattutto disabitati. Nei fienili. Hanno percorso i viottoli di campagna, veri e propri dedali, con le moto da enduro e le pisolie nelle fondine. Gli agenti hanno bussato alle porte delle case, sono entrati nei bar mostrando l'identikit del ricercato, spiegando a tutti che quell'uomo può essere pericoloso e che, nel caso lo si incontrasse o chiedesse aiuto, era assolutamente opportuno assecondarlo, persino sfamarlo o dissetarlo, per poi naturalmente chiamare le forze dell'ordine.

E qualcuno in effetti ha anche segnalato alcuni movimenti sospetti. Un'anziana di via Venezia a Crauglio ha anche dichiarato di aver avvistato il fuggiasco. Altri hanno segnalato un insolito abbaiare dei cani in piena notte. Anche sulla scia di queste indicazioni si sono così orientate le ricerche per tutta la giornata. E più passava il tempo, più l'area delle ricerche veniva stata estesa. A metà pomeriggio carabinieri e polizia hanno persino seguito le tracce dell'uomo nelle campagne tra Pordenone e Conegliano. Il passare delle ore certo non aiuta il lavoro degli inquirenti.

È vero, infatti, che Ramon Berloso al momento della fuga praticamente non aveva nulla con sé, pare nemmeno il telefono cellulare, ma grazie alle tenebre e a una perfetta conoscenza del territorio, è possibile che sia riuscito ad allontanarsi dalla zona calda delle ricerche. Non va infatti dimenticato che a una manciata di chilometri da San Vito al Torre corre l'autostrada A4. E se l'uomo fosse riuscito a dileguarsi e a trovare una via di fuga proprio sull'autostrada?

Per questo la settantina di investigatori, guidati dal capitano Fabio Pasquariello, del reparto operativo dei carabinieri, e dal capo della Squadra Mobile Ezio Gaetano, impegnati ieri tra San Vito al Torre, Ialmicco, Palmanova, e come abbiamo visto altre zone, sa che è necessario fare presto. C'è un'altra priorità poi: è assolutamente necessario, proprio per l'esito delle indagini sulle due giovani scomparse, trovare vivo Ramon Berloso. Sentitosi braccato e, vista la decisione di darsi alla fuga, verosimilmente coinvolto nella scomparsa delle due prostitute, l'uomo portebbe anche decidere di farla finita, preferendo magari la morte al carcere, peraltro già assaggiato per quasi sei anni in seguito alla condanna per omicidio preterintenzionale rimediata nel 1996 dal Tribunale di Trieste. Se accadesse potrebbe portare con sé anche due pesantissimi segreti.

Ecco perché gli inquirenti devono fare presto. Ramon Berloso, braccato da oltre settanta agenti, più i militari coinvolti nelle ricerche in altre zone della regione e non, è pericoloso. E non è escluso che possa essere armato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*morsano, volontari a lezione di fuoristrada e motoseghe***- Pordenone**

**MORSANO.** La cerimonia di consegna degli attestati del corso base per i volontari della Protezione civile di Morsano è stata anche un momento per fare il punto sulla notevole attività portata avanti dalla squadra comunale: si spera in notizie positive sul finanziamento della nuova sede. Sono stati 21 i riconoscimenti consegnati ad altrettanti volontari partecipanti al corso (circa i due terzi del totale), 16 le lezioni. «L'attività di formazione continua – spiega l'assessore alla Protezione civile, Piero Giovanni Gnesutta -: parteciperà al corso una seconda tranche, mentre una parte dei volontari si è iscritta ai corsi sull'uso di fuoristrada e motosega».

Lo stesso Gnesutta, dopo la formazione del caso, ha fatto da manager formativo per il corso: il caposquadra Emanuele Meneghin, analogamente, ha avuto il ruolo di mediatore tecnologico. Il sindaco, Giuliano Biasin, ha ringraziato la squadra per l'impegno profuso: si ricordano, nell'ultimo anno, le emergenze causate dalla neve e da una tromba d'aria, oltre alle tre trasferte a L'Aquila per il terremoto, le collaborazioni con i Comuni limitrofi e le varie disponibilità su chiamata della sede centrale. «La speranza è quella di un incremento nella dotazione di materiale – conclude Gnesutta – ma soprattutto di avere i fondi dalla Regione per dare ai volontari di Morsano la sede che si meritano». Il relativo progetto, infatti, attende i finanziamenti da oltre un anno. (a.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***sul campo oltre cento persone unità cinofile e quattro elicotteri*****- Pordenone**

Oltre settanta tra poliziotti e carabinieri, cani ben addestrati dalla Protezione civile regionale nella ricerca delle persone e anche ben quattro elicotteri impiegati in piena notte e nell'arco della giornata. Gli investigatori hanno ieri messo in piedi nella Bassa friulana una vera e propria task-force per riuscire a intercettare Ramon Berloso, il 35enne originario di Gorizia sospettato di avere un ruolo chiave nella scomparsa di due escort nei mesi scorsi. I cieli sono stati perlustrati grazie ai velivoli di carabinieri, polizia, esercito e anche della Protezione civile regionale, che ha messo a disposizione degli inquirenti anche le sofisticate tecnologie utilizzate per il monitoraggio del territorio.

*elicotteri e uomini armati in una notte di paura*

Dalla zona di Aiello decine di telefonate allarmate ai centralini delle forze dell'ordine per capire che cosa stava accadendo

La testimonianza di una donna: «Mi sono affacciata al balcone e ho visto un giovane scappare»

I carabinieri mostrano ai residenti l'identikit del ricercato e avvertono che è pericoloso

La ricerche hanno sconvolto la tranquillità dei paesi. «Mai viste cose del genere»

Un vero e proprio giallo, un fatto che ha sconvolto un intero Comune, una caccia all'uomo senza precedenti nella Bassa friulana. Le ricerche di Ramon Berloso sono iniziate domenica, nel cuore della notte, quando l'elicottero della polizia ha iniziato a sorvolare il territorio della Bassa, concentrandosi, in particolar modo, su Aiello e San Vito al Torre, dove si sono registrati i primi avvistamenti. In tanti domenica notte sono usciti in giardino per cercare di capire che cosa stesse succedendo. Decine di carabinieri e poliziotti armati hanno perlustrato la zona anche per tutta la giornata di ieri e le ricerche sono proseguite con il buio. All'opera pure le unità cinofile (4 i cani impegnati, tre pastori tedeschi e un golden retriever) e i volontari della Protezione civile che hanno collaborato alle ricerche.

Il piazzale del ristorante Casabianca si è trasformato, per un giorno, in un vero e proprio punto di coordinamento per le forze dell'ordine della provincia di Udine e lo spiegamento di uomini e mezzi non è certo passato inosservato agli occhi dei cittadini, incuriositi e spaventati al contempo.

Le ricerche, come detto, hanno preso il via già domenica tardi quando i carabinieri hanno iniziato a cercare Berloso nella frazione di Crauglio, nel Comune di San Vito al Torre, dove, a pochi passi dal cimitero, è stata trovata abbandonata la Fiat Punto bianca di proprietà dell'uomo. Tutto è partito da via Aquileia. «I cani continuavano ad abbaiare - racconta una donna -, mi sono meravigliata perché sembravano particolarmente nervosi. Ho deciso di controllare e mi sono affacciata alla finestra. A quel punto ho visto un uomo che si stava allontanando diretto verso la periferia del paese. Poco dopo ho visto i carabinieri e hanno detto a mio figlio che stavano cercando una persona. Era molto buio, ma ho notato una luce, non so se poteva trattarsi di una pila oppure del fanale di una bicicletta. Non sono riuscita a distinguerlo. Poi abbiamo sentito l'elicottero che, per tutta la notte, ha sorvolato la zona».

E ieri mattina i carabinieri hanno raccolto numerose testimonianze tra i residenti. «Ci hanno mostrato un identikit di un uomo sulla trentina, con i capelli scuri, alto circa un metro e 75 - spiega una signora che abita in via Aquileia -. Mi hanno chiesto se avevo visto questa persona e si sono raccomandati di riferire ogni particolare, anche minimo, alle forze dell'ordine. Siamo molto preoccupati, abbiamo paura per i nostri figli».

Aggiunge un'altra donna: «Domenica sera ero andata a portare il mio cane a passeggiare proprio nella zona in cui è stato avvistato l'uomo ricercato, in aperta campagna. Fortunatamente non ho incontrato nessuno ma finché la vicenda non si sarà risolta preferisco non allontanarmi da casa».

Decine le telefonate dei cittadini che ieri mattina si sono rivolti alla stampa locale, alle forze dell'ordine e alle istituzioni per chiedere spiegazioni su quanto stava accadendo. «Domenica notte abbiamo sentito l'elicottero della polizia sorvolare la zona ed è la prima volta che succede in questo modo - dice un abitante di Crauglio -. I cani, per tutta la notte, hanno abbaiato e sembravano molto nervosi. Abbiamo pensato subito a qualcosa di grave. Poi ieri mattina ho visto tutti quegli agenti e mi sono spaventato».

La signora Nellida, del negozio di alimentari Bazzo, commenta: «Questa mattina, in paese, non si parlava d'altro. Da quando sono a Crauglio una cosa del genere non si è mai verificata. Certo, la preoccupazione è tanta anche per chi abita nei Comuni vicini».

Elisa Michellut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***escort scomparse, è caccia all'uomo***

Friuli, battute serrate fra i campi con l'uso degli elicotteri. Interessata anche la zona del Pordenonese. Gli agenti avvertono: è pericoloso

Trentacinquenne di Gorizia residente ad Aiello ricercato per le sparizioni della giovane romena e di una veneta. È sfuggito a una trappola nella Bassa. Oltre 100 uomini impegnati nelle ricerche

I SERVIZI IN CRONACA

**UDINE.** Un'enorme caccia all'uomo è in corso in Friuli. Ramon Berloso, 35 anni, originario di Gorizia, ma residente da poco più di un anno ad Aiello, è braccato da un centinaio di uomini tra polizia e carabinieri, che possono contare su elicotteri e cani poliziotto e l'aiuto della protezione civile regionale. L'uomo, con alle spalle una condanna (scontata) per omicidio, è sospettato di aver avuto a che fare con la scomparsa di due escort, una di Venezia e l'altra di Brescia (la romena di cui si è occupata in tv anche "Chi la visto?"). L'altra notte si apprestava a incontrare nella Bassa un'altra ragazza. Gli inquirenti non hanno voluto rischiare di trovarsi di fronte, come minimo, a un'altra misteriosa scomparsa. Hanno deciso quindi di entrare in azione tendendogli una trappola in una strada poco frequentata e nel cuore della notte, a un paio di chilometri dalla sua abitazione. All'ora "x" i carabinieri hanno sbarrato la strada alla Punto bianca sulla quale viaggiava da solo Berloso. L'uomo, con una manovra estrema, è però riuscito a invertire il senso di marcia e a darsi alla fuga. Nei pressi del cimitero di Crauglio l'uomo ha poi abbandonato l'auto.

*una piscina nell'ex ossario di guerra germanico*

Pinzano. **L'idea in uno dei progetti di recupero ideati dagli studenti dell'università di Udine. Prima di dare nuova vita all'area bisogna trovare i fondi**

**di DAVIDE FRANCESCUTTI**

**PINZANO.** Una piscina nell'ex ossario di guerra germanico (non fu mai completato e non ospitò mai salme) di Pinzano al Tagliamento: è questa una delle idee avanzate, attraverso dei realistici plastici, dagli studenti frequentanti il corso di architettura della facoltà d'ingegneria di Udine. «Gli studenti – ha raccontato il sindaco pinzanese Luciano De Biasio – hanno proposto soluzioni davvero creative, alcune delle quali ci piacciono molto». Ma tra dire e il fare c'è di mezzo la questione finanziamenti. In ogni caso il Comune, che è entrato in possesso dell'area una volta demaniale, ha intenzione di recuperarla pienamente, attraverso un progetto che punti alla valorizzazione culturale del manufatto ma senza tralasciare anche altre funzioni sociali. In tal senso uno dei progetti proposti prevede la creazione, come detto, di una piscina al centro del grande semi-ovale posto dietro l'ossario. «Questi plastici così notevoli – ha aggiunto De Biasio – meritano di essere visti da tutti, e prossimamente li esporremo nella sala Somsì».

La realizzazione dei plastici è diretta conseguenza della giornata di studio svolta dall'università udinese in loco lo scorso 22 marzo. Poche settimane dopo, da parte della Protezione civile e degli alpini, era stata conclusa la pulizia dai rovi e altre piante infestanti dell'intera area. La prima parte delle pulizie era stata effettuata lo scorso novembre, e riportò alla luce la struttura che era sommersa da un bosco cresciuto negli anni dell'abbandono, prima che l'area diventasse di proprietà comunale.

Nel 1938 il governo tedesco del Terzo Reich, in accordo con l'Italia, acquistò dei terreni nella località pinzanese di Pion, per realizzare un fabbricato monumentale da destinare ad ossario in memoria dei soldati caduti durante la Grande guerra. I lavori vennero affidati alla ditta Marchioro di Thiene, esperta nel settore dei mausolei: vennero utilizzati circa sessanta operai ed una possente gru mobile montata su binari. Anche questi aspetti tecnici e logistici rientrano all'interno della ricerca universitaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*pontebbana, chiuso il cantiere tra le polemiche*

- Pordenone

Il comitato dei residenti contesta Anas e Masotti che declina l'invito a partecipare

INFRASTRUTTUREx

Ieri l'assessore regionale alla Viabilità ha inaugurato il nuovo accesso est del capoluogo I lavori, iniziati nel 2005, sono costati il doppio rispetto a quanto preventivato inizialmente

PROVINCIA

Rassicurazioni da Consorti

sulla realizzazione

delle opere anti-isolamento

di DAVIDE FRANCESCUCCI

Inaugurazione in "sordina" (pochi i presenti, senza contare l'illustre assenza del sindaco di Zoppola Masotti) ieri mattina per il sottopasso di Zoppola, che interseca la statale Pontebbana poco prima del ponte sul Meduna provenendo dalla rotonda di Pian di Pan. Regione, Provincia e Anas, insieme ai sindaci di Fiume Veneto e Cordenons, hanno tagliato il nastro dell'opera che completa gli interventi iniziati nel 2005. Poco distante dalla cerimonia, nel parcheggio del ristorante Boi gordo, hanno però protestato i membri del Comitato di via Vespucci di Fiume Veneto, che vogliono un ulteriore sottopasso.

I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Vidoni per conto dell'Anas, per un investimento complessivo di circa 28 milioni di euro, di cui 8,6 a carico della Protezione civile, per un tratto complessivo di viabilità pari a poco più di tre chilometri. Ma quando erano iniziati i lavori, nel 2005 (a fronte di un progetto iniziale datato seconda metà anni 90), erano stati preventivati 13 milioni di euro. In mezzo alle due cifre, una serie di interventi aggiuntivi, legati a problemi idrogeologici della zona, per un cantiere che è andato avanti cinque anni, più del tempo impiegato per il passante di Mestre.

«Eppure – ha voluto sottolineare l'assessore provinciale Antonio Consorti – l'opera è pronta con un solo mese di ritardo, e porterà beneficio al nostro territorio». Attorno all'esponente della Provincia (alla quale ora passa la "palla" con la realizzazione del nuovo cavalcavia), solo volti sorridenti: come quello dell'assessore regionale Riccardo Riccardi, che si è abbracciato dopo il taglio del nastro al capo compartimento dell'Anas Cesare Salice, e degli ingegneri a capo del progetto Donato Stinat e Salvatore Venuto, oltre che di Oriano Turello, direttore di Fvg strade. Ad applaudire i loro interventi, le stesse committenze, protagoniste dirette dell'opera. In tutto una ventina di persone scarse, sotto il sole di luglio amplificato dall'asfalto.

Ma c'è stato anche spazio per la tristezza e la rabbia: la prima per l'operaio romeno morto durante i lavori, la seconda del comitato di via Vespucci a Fiume Veneto. Il signor Mario Spinazzè ha contestato, con un cartello in mano, l'Anas e il sindaco di Zoppola Angelo Cristofoli Masotti, rei secondo lui di aver fatto cancellare dal progetto il sottopasso gemello che sarebbe servito proprio ai residenti della via fiumana citata. «Anas-Masotti non brindate! Piange il sottopasso eliminato, lacrima il marciapiede dimenticato, a chi i benefici?»: questa la scritta sul cartello. Le autorità presenti, tra cui i sindaci di Fiume Veneto Lorenzo Cella e Cordenons Carlo Mucignat, hanno parlato con lui prima della cerimonia e nei discorsi ufficiali hanno rimarcato la volontà di dialogare per risolvere tutti i problemi ancora presenti.

Masotti, invece, non ha risposto nulla in quanto assente. Pur essendo la cerimonia in territorio comunale zoppolano, il primo cittadino non si è presentato, molto probabilmente in aperta polemica con Regione e Provincia per la gestione della viabilità. Addirittura la polizia comunale presente a garantire l'ordine della cerimonia era quella di Fiume Veneto e non quella di Zoppola.

«Chi manca ha sempre torto e non fa un buon servizio alla sua comunità – ha commentato duramente Riccardi –, e sono molto dispiaciuto. Evidentemente adesso che le opere ci sono, non ci si ricorda di quali erano i problemi preesistenti che questa sistemazione viaria ha risolto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***non c'è personale: in agosto chiude il centro climatizzato di campalto***

Chi cerca un po' di fresco dovrà traslocare all'ex scuola De Nicola di Favaro

CAMPALTO. In piena emergenza caldo, con il Comune che pubblicizza i centri climatizzati per sfuggire alla morsa dell'afa, succede che uno dei centri sia costretto a chiudere. Accade a Campalto dove «a causa di limitate disponibilità di addetti» - si legge in una nota diffusa da Ca' Farsetti ieri sera - il centro anziani Q8 Fratelli Cervi di via del Cortivo 87 rimarrà chiuso per tutto agosto e riprenderà l'attività in settembre. Questo - aggiunge il comunicato - «diversamente da quanto pubblicizzato sul dépliant Ondate di calore».

Il centro anziani di via del Cortivo, tra le altre cose, è uno dei punti associativi campaltini più attivi. Gli anziani che non vogliano boccheggiare o rischiare un malore a causa delle temperature africane, soprattutto per quello che la stessa Protezione civile ha battezzato «livello 3», dovranno cercare l'aria condizionata altrove. Il posto più vicino è Favaro, centro anziani Q10, ex scuola De Nicola, via Gobbi 19, aperto fino all'8 settembre - come era previsto anche per Campalto - dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30, tel. 041-633364. Solo il mattino: alla Fratelli Cervi, invece, l'orario per il refrigerio era il pomeriggio, 15.30-19.30, cioè le ore più calde della giornata ma «esclusa la settimana di Ferragosto». Insomma, i centri climatizzati sono una manna ma continuano ad essere un po' zoppi. A complicare le cose ci si mette pure la carenza di personale e la difficoltà a trovarlo, addetti in grado quantomeno di aprire e chiudere le porte e vigilare un po'.



*domani in laguna 36 gradi percepiti*

## METEO

VENEZIA. Dopo una breve pausa torna il grande caldo. Secondo il bollettino sulle ondate di calore del dipartimento della Protezione civile saranno 18 domani le città a rischio di temperature elevate che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio, cioè anziani, bambini e malati cronici. In particolare a Venezia è previsto livello 2 “arancione” (temperatura massima percepita 36 gradi). Livello 3 “rosso” a Bolzano (37 gradi), Campobasso (33 gradi), Frosinone (36), Genova (35 gradi), Messina (38 gradi) e Roma (37 gradi).

***persi: solo fango sulla protezione civile*****STARANZANO. POLEMICA**

Persi: «Solo fango sulla Protezione civile»

Il responsabile della squadra ribatte al sindaco

STARANZANO «Solo fango contro la Protezione civile di Staranzano». Lo afferma il responsabile Gilberto Persi a nome della squadra comunale rispondendo alle dichiarazioni del sindaco Lorenzo Presot secondo il quale la squadra oramai si è spaccata. I volontari sostengono invece di essere utilizzati per lavori che esulano dalle loro mansioni. Per il loro rifiuto hanno avuto “screzi” con il Comune che lo scorso inverno, sostengono, aveva ostacolato gli interventi cambiando senza preavviso le serrature dei cancelli della sede causando ritardi delle uscite dei mezzi durante l'emergenza maltempo. «Da anni – sostiene Persi – siamo impegnati sul fronte dell'emergenza e abbiamo sempre raccolto i ringraziamenti della gente. In inverno, però, allertati dalla sede regionale di Palmanova per controllare il territorio, ci è stato impedito l'accesso al magazzino comunale dov'era stoccato il sale da spargere dopo le nevicate». Persi contesta al sindaco anche i numeri dei volontari impegnati nelle operazioni di soccorso. «Non è colpa nostra se l'elenco in delibera comunale non è aggiornato con quello della Protezione civile regionale. Sta di fatto che non si possono utilizzare volontari non presenti nell'elenco regionale perché privi di tutela assicurativa. I volontari nell'elenco sono 34 dei quali per problemi vari (scuola, lavoro, famiglia) una decina non sono attivi. Inoltre i volontari che lavorano, difficilmente prendono permesso dal lavoro per non rischiare il posto. Non è uno scandalo se altre squadre comunali intervengono nelle nostre territorio. L'abbiamo fatto tante volte noi in altri comuni». «Il sindaco – afferma ancora Persi - dimentica che l'attività del gruppo viene registrata giornalmente sul registro cronologico delle assicurazioni, dove viene specificato il tipo d'intervento e i partecipanti e che lui mensilmente firma prima d'inviarlo alla direzione regionale di Palmanova. Perciò vede in prima persona tutta l'attività svolta. Tutte queste incomprensioni ci fanno male. Per costruire una squadra si sta tanto, ma per disfarle molto poco».

Ciro Vitiello

***il governatore: scioglieremo a breve il nodo della sanità*****IL RIMPASTO DI GIUNTA**

Si accelera sulla riforma Garlatti: a settembre le nuove deleghe potrebbero già essere operative

TRIESTE La riforma Garlatti, quella che riduce le direzioni centrali e riassume le competenze degli assessori, procede. Più rapidamente del previsto se Renzo Tondo fa capire che forse, anziché a ottobre, le nuove deleghe saranno operative già a settembre. Oggi, in giunta, è intanto prevista l'approvazione del regolamento di organizzazione. La seduta ratificherà in sostanza la riduzione delle direzioni da 16 a 10 e il riallineamento delle deleghe assessorili, una riorganizzazione che tocca ogni assessore, a partire dal vicepresidente Luca Ciriani, che si occuperà di Ambiente, Protezione civile, Energia, Montagna e Conferenza Stato-Regioni, passando di mano Attività produttive (con Industria e Artigianato) e Turismo consegnati a Federica Seganti. Tutto deciso? Quasi. Lo scorporamento del welfare dalla sanità va ancora chiarito.

«Dovremo definire quello che di non sanitario può essere consegnato alle politiche per la famiglia - spiega Tondo -. Troveremo la soluzione migliore, non è questione di accordo tra Kosic e Molinaro». Tra le altre delibere, Federica Seganti porta il regolamento dei contributi a favore delle ronde, Angela Brandi la seconda variazione al bilancio di previsione annuale e le modifiche al programma di attività dell'Erdisu Trieste, mentre Elio De Anna propone le integrazioni al regolamento di organizzazione dell'Arpa, oltre a un organismo tecnico da costituire alla direzione provinciale dei lavori pubblici di Gorizia e a un riparto di 150mila euro a sostegno dell'attività istituzionale degli enti di promozione sportiva a carattere nazionale. E ancora Riccardo Riccardi chiede l'ok alle convenzioni tra Protezione civile e associazioni di volontariato, associazioni nazionale carabinieri e finanziari d'Italia per lo sviluppo della collaborazione negli interventi di soccorso. Nelle delibere di Sandra Savino, infine, l'atto di indirizzo della convenzione stipulata tra Regione e Agenzia delle entrate per la gestione dell'Irap e dell'addizionale Irpef. (m.b.)

***aperto al traffico il raccordo tra cimpello e la pontebbana*****VIABILITÀ****IN BREVE**

PORDENONE È stato inaugurato e aperto al traffico il sottopasso di Zoppola, in provincia di Pordenone, a completamento del raccordo autostradale tra Cimpello e la statale 13 Pontebbana. L'infrastruttura si sviluppa nei comuni di Pordenone, Zoppola e Fiume Veneto per circa tre chilometri della «Pontebbana», comprendendo le rotatorie di Ponte Meduna e di Pian di Pan e opere aggiuntive finanziate dalla Protezione civile. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Vidoni per conto dell'Anas, per un investimento complessivo di circa 28 milioni di euro, di cui 8,6 a carico della Protezione civile. Al taglio del nastro sono intervenuti l'assessore alla Viabilità del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, il capo compartimento Anas per il Friuli Venezia Giulia, Cesare Salice e Oriano Turello, direttore di Fvg Strade, cui ora è affidata la gestione del raccordo.

*arrestato a padova il killer delle prostitute*

- Regione

Il goriziano Ramon Berloso era pronto a colpire ancora e poi a fuggire in Brasile

A NORDEST

OMICIDI

di ANTONIO SIMEOLI

UDINE Erano sotto venti centimetri di terra. Seppellite sotto il ponte sul Torre, tra Tapogliano e Villesse, il 10 marzo e il 20 maggio. Ilenia e Diana, due escort che da Mestre e dal lago di Garda hanno trovato un'orrida morte nel greto di un torrente nella campagna friulana. Carabinieri e polizia le hanno trovate ieri a mezzogiorno con l'aiuto dei vigili del fuoco. Nude, in avanzato stato di decomposizione, entrambe con colpi di balestra sul corpo. La caccia all'omicida nelle campagne della Bassa iniziata lunedì all'alba con una settantina di carabinieri e poliziotti, elicotteri, protezione civile e cani addestrati, è finita l'altra notte alle 2, a quasi 150 chilometri di distanza, nella stazione ferroviaria di Padova. PRESO Qui il goriziano Ramon Berloso, 35 anni, residente ad Aiello da un anno, bell'aspetto, fisico sportivo, è stato fermato. Era arrivato in treno poche ore prima, dopo essere fuggito alla trappola tesagli la notte precedente dalle forze dell'ordine proprio quando stava per incontrare una terza escort, un'udinese di 28 anni, che già aveva pianificato di uccidere. Come aveva fatto con le altre. Berloso, braccato e senza soldi, privo di telefono e documenti, si era rifugiato nella notte nei campi, era poi salito a Ialmicco su un pullman in direzione di Cervignano. Qui aveva preso un treno fino a Treviso. Niente biglietto e una meta quasi incredibile. Don Franco, conosciuto nel periodo di detenzione in carcere minorile. Era il suo padre spirituale, Berloso l'ha scelto per aprirsi, per dire che aveva fatto qualcosa di davvero grave. FUGA Poi "il lupo" ha continuato la disperata fuga, verso Padova. Nella città del Santo è arrivato a tarda sera, ma ha perso la coincidenza per Milano, penultima metà della sua fuga. Dalla città lombarda, dove aveva lavorato per anni e conosciuto l'ex moglie brasiliana, il fuggiasco sognava di spiccare il volo verso il Brasile. Con una scheda telefonica Berloso ha allora chiamato un'amica dall'altra parte dell'Oceano. E qui si è tradito. Il telefono della donna era sotto controllo. Carabinieri e polizia, coordinati dalle Procure di Brescia e Udine aspettavano quella chiamata. Il prete ha fatto il resto. All'una, in stazione a Padova, Berloso ha finito la sua fuga. Non ha opposto resistenza. Ha solo detto: «Parlo davanti a un magistrato».

CONFESSIONE Alle 2 dell'altra notte Berloso ha varcato il portone della Questura di Udine. Ha parlato per quattro ore. Ha detto di aver ucciso le due donne: Ilenia Vecchiato, il 10 marzo, a bastonate e con un colpo di balestra in pancia per finirla; Diana Alexiu il 20 maggio, questa solo a colpi di balestra dopo una colluttazione. E sempre lo stesso giorno della scomparsa. La prima eliminata nel giardino di una casa abbandonata a Villesse, la seconda su quell'argine, accanto al sito che il carnefice aveva scelto come tomba per le due donne. «Avevo bisogno di soldi, sapevo che quelle ragazze ne avevano tanti, anche in contanti», ha detto.

SESSO Nessun movente sessuale, a quanto pare, nessun desiderio di vendicarsi dopo un matrimonio andato in fumo alcuni anni fa. Gli inquirenti lo hanno ascoltato, hanno raccolto ciò di cui avevano bisogno. Nel frattempo hanno mandato alcuni uomini sotto quel ponte per capire se quella era davvero la tomba delle due vittime. Subito da Aiello è arrivata una prima conferma: la strada bianca accanto all'argine, la salitella, l'ingresso nell'alveo, gli altri 300-400 metri di sterrato. Proprio come aveva detto Berloso. E poi quei piloni del ponte della strada regionale, la terra rimossa da poco. A questo punto è stato convocato l'avvocato Roberto Mete, già allertato la sera prima. Lo avevano avvertito di prepararsi ad assistere un sospettato di omicidio, si è trovato di fronte a un uomo accusato di un duplice omicidio, rapina, occultamento di cadavere, porto abusivo d'armi (la balestra, micidiale arnese di cui si è detto affascinato sin da bambino), vilipendio di cadavere, come detto dal procuratore Antonio Biancardi. E il legale udinese ha accompagnato gli investigatori e il suo assistito ad Aiello.

I CORPI Qui Ramon Berloso ha indicato con assoluta freddezza il luogo scelto con cura per seppellire le due donne. Un luogo impossibile da raggiungere, specie di notte. Eppure tra quei rovi, tra quelle piante che nascono da un giorno all'altro dopo le piogge, l'omicida si orientava bene, tanto da tornarci spesso sotto quei piloni, addirittura per accertarsi di aver fatto un bel lavoro con la pala. Berloso ha indicato e sono iniziati gli scavi mentre giungeva il medico legale. Quindi Berloso ha condotto gli inquirenti nelle campagne intorno a Crauglio dove, due notti prima durante la disperata fuga, si

***arrestato a padova il killer delle prostitute***

era liberato di una delle balestre. Nel bagagliaio dell'auto abbandonata il killer ne teneva un'altra.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*un fantasma con la faccia d'angelo*

- Regione

«»

Le testimonianze degli abitanti di San Vito al Torre e Aiello

AIELLO Un volto fantasma. Ma chi l'ha visto, lo ricorda come una faccia d'angelo. Usano queste parole, gli abitanti di San Vito al Torre e Aiello, per spiegare chi pensavano fosse Ramon Berlosio, l'uomo di 35 anni che viveva al secondo piano di un'abitazione bianca, affacciata alla regionale 252 che congiunge Palmanova a Gorizia, di fronte alla trattoria Casabianca. Un giovane schivo, di poche parole, che rientrava a casa di sera e partiva presto la mattina. Una faccia anonima, che non lasciava destare alcuna preoccupazione. Nei piccoli comuni della Bassa, nessuno si sarebbe aspettato niente del genere. Nessuno aveva immaginato che dietro a quel giovane volto si potesse nascondere un serial killer. Per gli abitanti del territorio, è stato un incubo senza precedenti, che si è consumato in due giorni, quando sui paesi si è riversato un dispiegamento di forze mai visto prima. Elicotteri, polizia, carabinieri, e ancora cani, esercito e protezione civile, con una via vai di pattuglie che non finiva più. All'inizio tutti hanno pensato a un incidente. O alla fuga di qualche immigrato rinchiuso nel Cie di Gradisca. Nessuno avrebbe mai pensato che a poche centinaia di metri dalle loro case, chissà da quanto tempo viveva un uomo con una doppia, terribile vita. Poi le notizie sono corse, e quando gli abitanti hanno capito che si stava consumando la caccia a un uomo così pericoloso, nel paese è calata la paura. La vicina di Berlosio, che viveva con il compagno e suo figlio al piano terra della stessa casa, pare abbia lasciato l'appartamento, in cerca di un posto più tranquillo. Poi, ieri mattina, il sospiro di sollievo, quando è girata la notizia del suo arresto. Ma come viveva Ramon Berlosio? «Un uomo poco presente» racconta Manuela, che lavora a fianco della sua casa, negli uffici della Pabanell Grup, una ditta di pulizie e disinfestazioni.

Pochi metri di cemento dividono il cortile dell'azienda dalla casa, davanti all'incrocio sulla 352, che separa il comune di Aiello da quello di San Vito. «Viveva in affitto con la mamma anziana, e due cani di piccola taglia, due bastardini. Non lo vedevamo mai, non frequentava nessuno. E pensare che a volte a restare in ufficio eravamo solo donne. Non saremmo mai rimaste da sole, se avessimo immaginato chi fosse davvero». E anche Donatella Giona, responsabile della trattoria Casabianca, parla di «una faccia anonima», descrivendo l'identikit in bianco e nero che le forze dell'ordine le hanno mostrato lunedì, nel giorno della lunga ricerca. «Qua c'è un gran via vai di gente, potrebbe essere venuto a bere il caffè, come non aver mai messo piede qui dentro». Nel bar della trattoria non si parla d'altro. «È incredibile – parla Carlo, un ragazzo di Aiello davanti al bancone -. Come si può riuscire a rimanere nell'anonimato dopo aver compiuto fatti simili? Ci vuole un bel coraggio». E a tirare un sospiro di sollievo anche l'anziana della frazione di Crauglio, che, nella notte tra domenica e lunedì, aveva raccontato di aver visto un uomo correre nel buio, con una luce. Forse una pila, o la dinamo della bicicletta. «Abbiamo avuto molta paura - racconta la nuora, Mariagrazia Casonato – soprattutto per i bambini. Sapere che era in circolazione un uomo così pericoloso ci ha fatto prendere un bello spavento». «Nessuna attenuante per un omicida seriale – chiosa amareggiato il sindaco di Aiello, Renato Nuovo -. Le isole felici non esistono davvero più». Elena Placitelli

***dolegna, strade liberate dai rami*****DOPO IL FORTE TEMPORALE**

Il problema principale è stata la rimozione di una grossa acacia

DOLEGNA Una grossa acacia cade in mezzo alla strada a causa del maltempo creando forti disagi alla viabilità ma viene rimossa in poche ore e il transito viene ripristinato a metà mattinata. È successo a Dolegna, dove il maltempo nello scorso weekend ha provocato la caduta di un albero dalle evidenti dimensioni nella prima mattinata di domenica: il forte vento che ha preceduto i fenomeni temporaleschi intensi poi verificatisi, ha fatto sì che in diversi punti del paese alcuni alberi siano stati divelti e siano caduti, creando vere situazioni di rischio per l'incolumità pubblica. Particolare preoccupazione ha destato lungo la Provinciale 14, l'acacia che era stata abbattuta dal vento sulla carreggiata. L'albero aveva invaso tutta la sede stradale della carreggiata della strada provinciale, all'altezza del Km 5,800, finendo contro la massicciata di sicurezza posta in prossimità di una frana verificatasi già la scorsa primavera, ostruendo così il transito con il rischio di procurare incidenti o danno ai veicoli ed ai conducenti anche se fortunatamente l'albero è caduto in un momento in cui nessun veicolo stava transitando in quel tratto. Sono stati così allertati i Vigili del Fuoco ma anche la squadra comunale di protezione civile con il suo coordinatore Claudio Scaravetti, il sindaco Diego Bernardis, e i carabinieri. «I volontari di Dolegna, su indicazione del sottoscritto - dice il sindaco - finivano la perlustrazione del territorio e compivano ulteriori interventi di pulizia della sede stradale e di taglio rami pericolanti nella frazione di Scriò e di Mernico, lungo la comunale per il Valico confinario. Ringrazio i tanti volontari che si sono adoperati in questa evenienza per rendere nuovamente sicuro il territorio comunale». (m.f.)



*L'emergenza che si fa business*

edizione di Mercoledì 21 luglio 2010

I Giovedì d'autore. Domani in largo Boccaccino il giornalista-documentarista Alberto Puliafito

Libro-inchiesta sulle tecniche del 'sistema protezione civile'

CREMONA — «Agli italiani la vicenda dell'Aquila è stata presentata come il miracolo del governo di Silvio Berlusconi, di Guido Bertolaso, della protezione civile. Ma L'Aquila è un esperimento, non un miracolo. Il territorio viene militarizzato. Si insedia l'ambigua Direzione di comando e controllo. Si applicano tecniche di controllo sociale e, sui media, il modello embedded delle aree di conflitto. Si costruisce in deroga alle normative vigenti: si può fare, in emergenza». Alberto Puliafito, 32 anni, giornalista dal 2001, regista e documentarista spiega così i motivi che lo hanno spinto a scrivere 'Protezione civile Spa', un libro-inchiesta dal significativo sottotitolo 'Quando la gestione dell'emergenza si fa business', di recente pubblicato da Aliberti editore. Domani sera presenta il suo lavoro nell'ambito dei Giovedì d'autore organizzati dal giornale e dal Caffé Letterario di Crema in collaborazione con Ascom e Botteghe del Centro. L'appuntamento è per le 21.30 in largo Boccaccino. Puliafito si occupa di inchieste sociali: dagli ex manicomi (sua la regia di 'Dall'altra parte del cancello', con Simone Cristicchi) ai fenomeni migratori (reportage per 'Un mondo a colori' e 'Crash' su RaiDue) fino alla cooperazione internazionale (Harmattan, girato in Mali; Waiting for Gaza, sulla questione palestinese). Sulle vicende dell'Aquila ha girato i due documentari 'Yes we camp' e 'Comando e controllo'. Distorsioni, omissioni, cifre gonfiate, controllo sui giornalisti, controllo sulle notizie, comunicati stampa come se si pubblicizzasse un'azienda privata. Eccola — secondo l'autore — la shock economy all'italiana: «Il potere di chi decreta lo stato d'emergenza è un'oscura anomalia che minaccia le fondamenta democratiche del nostro paese». 308 morti. 1.600 feriti. 70.000 sfollati. È l'agghiacciante bilancio del terremoto dell'Aquila. Eppure, le cronache hanno raccontato che proprio in quel tragico 6 aprile, c'è stato chi ha guardato all'Abruzzo solo come a un'opportunità di mercato. L'intercettazione di una telefonata tra De Vito Piscicelli, direttore tecnico dell'impresa Opere Pubbliche e Ambiente Spa, e il cognato Gagliardi ha suscitato sdegno e preoccupazione. Secondo Puliafito, quello che si impone all'Aquila è un modello di gestione del potere che rimane quasi invisibile al grande pubblico, finché lo scandalo dell'inchiesta sui lavori del G8 fantasma alla Maddalena si abbatte su Bertolaso e sui suoi uomini. L'indagine di Puliafito, che parte dall'Aquila e arriva ad altre realtà italiane e internazionali, apre nuovi e preoccupanti scenari sul sistema Protezione civile e sulle sue possibili future applicazioni. Per realizzare questo libro, Puliafito ha vissuto per otto mesi a L'Aquila, prima in tenda e poi ospite di una famiglia del luogo. Racconta con il suo lavoro quello che la maggior parte degli italiani non ha mai visto del caso abruzzese: tendopoli inaccessibili ai giornalisti, la Protezione civile che comanda e controlla in deroga a ogni regola, la ricostruzione della città mai avviata e la costruzione di prefabbricati lontani dal centro urbano che invece è stata eseguita in poco tempo. Il Giovedì d'autore: 22 luglio, ore 21.30, in largo Boccaccino, Alberto Puliafito presenta il libro 'Protezione civile Spa. Quando la gestione dell'emergenza si fa business' (Aliberti editore).

*Inquinamento, oggi le analisi*

edizione di Mercoledì 21 luglio 2010

Volongo. Il Comune deciderà anche sul divieto di irrigazione con l'acqua del Gambara

di Ezio Tira

VOLONGO — Sono attesi per oggi pomeriggio le analisi effettuate dall'Arpa sull'inquinamento che lunedì ha ucciso quintali di pesci nel Gambara. Il Comune ha invitato anche la gente a non irrigare con le acque del fiume. Il sindaco Piera Lupi Buttani fa il punto della situazione sul grave inquinamento, proveniente, questa sembra certo, dal Bresciano. «Sono attesi entro oggi i primi risultati delle analisi delle acque del fiume effettuate dall'Arpa di Cremona, in base ai quali sapremo cosa decidere circa il divieto di irrigazione e di pesca. Nel frattempo abbiamo attivato la Protezione Civile, gruppo di Ostiano-Volongo, per il recupero dei pesci morti che con il caldo vanno tolti alla svelta ed è stata assunta una ditta specializzata per il loro smaltimento. Per cercare di attenuare il danno ambientale, il Consorzio irriguo volonghese, per mezzo delle sue potenti idrovore, pomperà acqua dal fiume Oglio per ossigenarla. Devo dire anche — prosegue il sindaco — che il Comune di Volongo sta valutando la possibilità di denunciare chi ha provocato questo disastro e quindi di potersi rivalere sulle spese di bonifica che non saranno indifferenti». Sarebbe un bel guaio per gli agricoltori locali non poter usare le acque del Gambara per irrigare i campi quasi tutti coltivati a mais, cioè una coltura che necessita di un apporto idrico notevole e proprio nel periodo di maggior fabbisogno. E poi l'inquinamento in sé che potrebbe causare danni ambientali di lunga durata con ricadute sull'economia locale oltre che sull'ecosistema.

***Podismo, 'Gir de la Serca' In gara oltre 450 corridori***

edizione di Mercoledì 21 luglio 2010

Mozzanica. Tutto bene malgrado il caldo e l'afa insopportabili

MOZZANICA — Circa quattrocentocinquanta iscritti, fra cui sessantacinque bambini hanno partecipato alla decima edizione della corsa podistica 'Gir de la Serca', organizzata a Mozzanica dalla locale sezione Avis e valida come tappa del circuito del 'Fosso bergamasco'. Nonostante il gran caldo e l'afa tutto è filato liscio. Nella gara maschile ha vinto Federico Cagliani ritornando al successo e posizionandosi al vertice della classifica generale maschile del 'Fosso bergamasco'. Secondo posto per Alfredo Cosentino e terzo per Isidoro Cavagna. Nella gara femminile, successo di Maria Lo Grasso. Alle sue spalle la sempre presente Silvia Moreni e Silvia Cominetti. Nell'organizzazione l'Avis è stata coadiuvata da numerose associazioni: la protezione civile, i carabinieri in congedo mozzanichesi dell'Anc di Caravaggio, il Mozzanicabeach, la Croce Bianca San Marco, l'Aido ed il gruppo Alpini, senza dimenticare il patrocinio del Comune.

*La protezione civile prende le misure*

olginate

Dalla visita alla sede all'intervento programmato a Consonno, tutti i volontari

OLGINATE (b. ber) È stata una giornata importante e impegnativa, quella di domenica, per il giovane gruppo comunale di Protezione civile di Olginate. Al mattino i volontari hanno fatto un sopralluogo a Capiate per visitare la loro nuova sede, che sarà all'interno dell'ex scuola. C'erano il sindaco Antonio Gilardi, il consigliere Pietro Valsecchi e l'assessore Paolo Chiandotto che hanno seguito passo per passo la formazione del gruppo e gli altri assessori Antonio Gilardi e Vincenzo Petrelli. Il sindaco Gilardi ha invitato i volontari nella frazione per visitare quella che sarà la loro sede ufficiale. Dopo il sopralluogo, tutti a Consonno. Come ha spiegato il consigliere Pietro Valsecchi: «La visita alla collina è servita innanzitutto per conoscere il parco di 60 mila metri quadrati appena ceduto dall'Immobiliare Consonno al comune. Un parco che deve essere ripulito e sarà infatti il nostro primo intervento che effettueremo insieme all'associazione ?Amici di Consonno?. Abbiamo anche raggiunto i locali come quelli dell'ex ristorante dove contiamo di istituire un presidio antincendio». Domenica è stata festeggiata la fine del corso e l'istituzione del gruppo di Protezione civile. A tutti è stato offerto il pranzo e l'attestato. Ecco l'elenco di tutti i componenti del gruppo: Raffaele Aiello, Roberto Bassi, Salvatore Benanti, Lorenzo Bonafede, Giovanni Busselli, Matteo Giuseppe Checchin, Fabrizio Corti, Aristide Crippa, Marco Di Giugno, Guglielmo Galbiati, Massimo Gilardi, Roberto Gilardi, Jacopo Longhi, Marco Losi, Ilaria Marchetti, Mario Milani, Maurizio Milani, Luigi Nessi, Bruno Redaelli, Matteo Riva, Roberta Senigaglia, Filippo Stucchi, Pietro Valsecchi.

<!--

*Dopo la semi-alluvione un piano d'emergenza*

Verceia

Dopo la semi-alluvione  
un piano d'emergenza

VERCEIA(s.bar.) Farsi trovare sempre più preparati in caso di nuovi allarmi. E' l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Verceia che, dopo le piogge alluvionali del 3 luglio, ha raccolto i suggerimenti e le riflessioni della popolazione ed è intenzionata a promuovere una simulazione di evacuazione. Dopo le vicende di tre settimane fa non sono mancate le richieste di chiarimento, che in alcuni casi sono state caratterizzate da una certa preoccupazione, ma la risposta del Comune non si è fatta attendere.

L'amministrazione ha promosso il primo incontro fra addetti ai lavori, che verrà seguito da altri momenti di confronto.

«Gli interventi, le scelte, i contatti, le attività informative sono guidate dal Piano di emergenza di cui il Comune è dotato: nei prossimi mesi entrerà in vigore quello aggiornato - spiega Della Bitta -. Le scelte di quella sera sono pertanto inserite in questi "binari guida". Siccome sono anch'io convinto che anche le migliori organizzazioni possano e debbano sempre progredire, ho incontrato la sera del 6 luglio tutti i volontari di protezione civile di Verceia per fare in modo che la lettura di questa esperienza ci possa aiutare a ipotizzare, per il gruppo, un percorso di ulteriore crescita». In quella sede sono emerse diverse considerazioni e ipotesi. «Seguiranno altri incontri e non abbiamo escluso di realizzare una simulazione di evacuazione, opportunamente preparata, per sperimentare quelle azioni che non sono servite la sera del 3 luglio perché non c'è stato bisogno di evacuare il paese. In quella sede abbiamo convenuto che, potendo ripercorrere i momenti critici vissuti, avremmo comunque confermato le stesse decisioni che erano e sono le più adeguate per l'incolumità della popolazione. Forse da qualcuno non comprese o giudicate poco visibili, ma dal mio punto di vista quelle che rifarei per tutelare i miei cittadini».

Della Bitta ritiene che un momento di difficoltà da minaccia debba diventare un'opportunità di crescita per tutti, istituzioni e cittadini. «Solo vivendo questi episodi si comprendono le scelte che scaturiscono. Per questo mi rendo conto che, considerato che negli ultimi decenni non si sono verificati eventi simili e di tale portata, nessuna persona possa comprendere fino in fondo le scelte e le azioni intraprese. Quel che importa è aver tutelato l'incolumità delle persone ed essere stati pronti a intervenire nel caso fosse stato necessario».

<!--

*Nessun controllo, all'Acqua Fraggia torna pic-nic selvaggio*

a piuro

Nessun controllo,

all'Acqua Fraggia

torna pic-nic selvaggio

Si sono rivisti i barbecue fra gli alberi e parcheggi irregolari

L'area naturale devastata dall'invasione della domenica

PiuroPuntuali con il mese di luglio tornano le segnalazioni riguardanti il parco del monumento dell'Acqua Fraggia di Borgonuovo di Piuro. E' bastata una domenica di assenza dal servizio di controllo dell'area dell'agente della polizia locale in forza al comune di Piuro per scatenare il, solito, malcostume. Nonostante una giornata non caldissima e caratterizzata dal forte vento, l'area è stata presa d'assalto da turisti e valligiani. Come sempre nei fine settimana d'estate. E fin qui tutto bene.

I problemi iniziano quando non vengono rispettate le regole. Parcheggi più o meno dove capita, incroci occupati da mezzi, anche da pullman, e i vietatissimi barbecue all'aperto sono stati il leit motiv della giornata.

Con i servizi messi in campo dalla protezione civile e un maggior controllo da parte dei vigili negli ultimi anni la situazione è oggettivamente migliorata. Non appena si allentano le maglie della vigilanza, però, l'italiano dà il peggio di sé. Almeno dal punto di vista dei rifiuti la situazione sembra quest'anno tranquilla. I cestini erano stracolmi come sempre, ma come noto la cooperativa incaricata di questo compito effettua il servizio di svuotamento e raccolta durante la mattinata di lunedì. Un servizio di pulizia la domenica sera avrebbe dei costi superiori portando poi in realtà un beneficio probabilmente limitato e circoscritto alla serata domenicale.

Lo scorso anno tutta la partita riguardante le cascate fu oggetto di una lunghissima polemica fra il sindaco Paolo Lisignoli e la minoranza guidata da Laura Carabini, che aveva diffuso delle fotografie della zona abbastanza inquietanti sui comportamenti dei turisti, con strascichi anche in consiglio comunale fino a fine agosto. Anche i residenti della zona in passato si sono spesso lamentati per i disagi creati dalla gran massa di vacanzieri che sfrutta l'area verde. Una risorsa indubitabilmente dal punto di vista turistico, ma anche una fonte di problemi da gestire.

I controlli e i divieti, soprattutto quelli relativi ai fuochi per cucinare all'aperto che fino a qualche anno fa avevano trasformato la zona in una sagra della salamella, stanno contenendo i fenomeni peggiori. Per la minoranza, però, occorre intensificarli. «Quanto accaduto durante la giornata di domenica - commenta il consigliere Omar Iacomella - dovrebbe spingere il sindaco di Piuro e la maggioranza ad una ulteriore riflessione sull'area della cascate dell'Acqua Fraggia. Va trovato il modo di garantire sempre, almeno per i mesi di luglio e agosto quando il flusso di turisti è maggiore, un servizio di vigilanza nei fine settimana».

Daniele Prati

<!--

***Idv pronto a votare sì: «ma a patto che prima si faccia la strada»***

i dipietristi dettano le regole per approvare la delibera in consiglio

NELLE alleanze un po' precarie i miti consigli si guadagnano a fatica. E un po' c'entra il periodo politico: ci sono estati più o meno tranquille, a seconda della distanza dalle elezioni. Arriva in Sala Rossa la complessa pratica che riguarda il prolungamento di via Shelley e le palazzine che tre cooperative mirano da anni a costruire a due passi da un rio. Dopo il fermo rifiuto alle costruzioni pronunciato la settimana scorsa, una riunione fiume tra alti e piccoli papaveri di Italia dei Valori ieri pomeriggio ha sdoganato di fatto il consenso alla proposta del Pd: ok alle case, ma a patto che prima si costruisca la strada. Allentato il capestro, la sponda dei democratici torna a respirare, rinfrancata dal fatto di non dover inseguire i voti di Udc e sinistre.

«Vogliamo che prima venga costruita la strada, e che non venga compiuto l'errore di vent'anni fa quando gli oneri del progetto non comprendevano la costruzione della strada - spiega Franco De Benedictis, capogruppo - Aspettiamo la certezza di questo punto e poi potremo anche ingoiare la costruzione di un certo numero di case purché non ci sia impatto per l'ambiente». La risposta di Marcello Danovaro va proprio in questo senso: «È necessario che ci siano tutte le garanzie e i vincoli sulle destinazioni degli oneri e la costruzione della viabilità. Questo deve venir prima della valutazione del permesso a costruire nuovi volumi». Freddi messaggi d'amore che bastano a evitare che si finisca come l'anno scorso, quando l'Idv votò come il Pdl contro alla delibera sul Lido. Nel frattempo, per non saper né leggere né scrivere il Pd aveva già incassato la disponibilità dei tre voti Udc. «Per ragioni di utilità sociale ci metteremo una mano sul cuore come abbiamo fatti in altre occasioni - spiega Umberto lo Grasso, capogruppo - quella strada serve, poniamo la parola fine a questa storia vecchia di decenni».

Fermo il no dei Verdi, si sarebbe trattato di corteggiare in maniera spinta le tre anime di Sinistra Ecologia e Libertà, che (spiega Bruno Delpino) non comprendono «il perché di tanta fretta a voler approvare tutto entro il 30 luglio». Nemmeno da provarci con Antonio Bruno e Rifondazione: il no è secco. Senza se e senza ma. A meno di sorprese o di formulazioni ambigue della delibera, possibile nuovo ostacolo, dunque, via Shelley riceverà il sì della politica. Che sia però l'inizio di una nuova era di sorrisi tra Idv e Pd, però, nessuno può giurarci.

d. gri.

IL CALDO aumenta, ieri le massime hanno sfiorato i 35 gradi. Ma la sensazione di afa diminuisce perché su Genova è arrivato l'effetto phoen, il vento caldo, secco e discendente proveniente da Svizzera e Austria. La conseguenza è che il termometro segna temperature più alte, ma l'aria si fa meno irrespirabile. La percentuale di umidità è scesa al trenta per cento, contro il novanta per cento abbondante raggiunto il fine settimana scorso.

Il sollievo, purtroppo, durerà poco. Già dal pomeriggio di oggi l'umidità potrebbe tornare a salire, raggiungendo estremi fastidiosi da domani. Ed è questo il motivo che spinge la Protezione civile a mantenere al livello tre, il più elevato, l'allerta per le ondate di calore. Le condizioni di disagio sono persistenti, da giorni, e rappresentano una crescente insidia per le fasce più fragili della popolazione, anziani su tutti, che devono continuare ad evitare di uscire di casa nelle ore più calde della giornata.

La colonnina di mercurio, per buona parte della settimana, continuerà a superare abbondantemente i trenta gradi.

Condizioni difficili che dureranno almeno fino a venerdì, quando, a partire dalla serata, stando alle previsioni elaborate dal centro meteo-idrologico dell'Arpal, sull'arco alpino sono attesi dei temporali. I rovesci dovrebbero rinfrescare l'aria, con effetti benefici anche su Genova.

La calura non è l'unico fronte aperto per Arpal e Comune di Genova, che, di concerto con la Asl e il 118, sta monitorando costantemente la situazione. Tra le priorità rientra anche il monitoraggio delle coste. Dopo i problemi - e le irritazioni - registrati a levante nei giorni scorsi, ieri nessuna segnalazione è giunta ai vigili urbani del reparto Ambiente circa la presenza di meduse.

Il mare è osservato speciale anche per la presenza dell'ostreopsis ovata, l'alga tossica di origine tropicale comparsa sulle nostre coste nel 2006, facendo finire centinaia di persone al pronto soccorso con occhi arrossati, mal di gola e febbre. Si temono nuove reazioni allergiche di massa ed è per questo che Arpal, l'agenzia regionale per l'ambiente, sta effettuando analisi a ritmo serrato. I risultati degli ultimi campionamenti a Quinto Bagnara, dov'era stato registrato uno sfioramento del limite di tolleranza, fissato a 10 mila cellule per litro d'acqua, sono attesi oggi.

***In piazza Brin torna alla luce vecchia cisterna via al Lucky Strike Talented Award concorso di design per gli universitari***

In piazza Brin torna alla luce vecchia cisterna  
via al Lucky Strike Talented Award concorso di design per gli universitari  
fu costruita durante la seconda guerra  
il premio

I LAVORI di rifacimento di piazza Saint Bon hanno riportato alla luce, proprio al centro della piazza, una cisterna d'acqua di forma circolare, almeno in superficie e solo con il sopralluogo del tecnico comunale responsabile del progetto, sarà stabilita la natura esatta del manufatto e deciso in merito ad una sua eventuale demolizione.

In un primo tempo tra i residenti della zona si era sparsa la voce che si trattasse di una cisterna-pozzo del sedicesimo secolo, ma poi un primo esame da parte di un archeologo ha evidenziato trattarsi di un'opera in cemento armato. Qualcuno dei negozianti ha ricordato che esisteva una cisterna costruita nella piazza durante la Seconda guerra con funzioni antincendio e vi avrebbe attinto l'Unpa, la protezione civile dell'epoca, per spegnere gli incendi dei palazzi colpiti dai bombardamenti nel 1943-44 quando andarono a fuoco numerosi edifici attorno alla piazza, come quello del Dopolavoro Ferrovieri. La cisterna probabilmente intercetta l'acqua proveniente da sprugole e infiltrazioni sotterranee, numerose anche in quella parte di via Fiume, come già nella parte alta sotto la stazione ferroviaria, proprio a causa delle quali è stato necessario modificare il progetto del Park-stazione. La cisterna dovrebbe essere ancora parzialmente piena d'acqua e nei prossimi giorni si deciderà se demolirne la copertura, realizzata con una soletta di cemento negli anni Cinquanta nel primo rifacimento della piazza Saint Bon quando vennero piantati i pini ormai abbattuti, oppure se verrà riempita consolidando il vano e la struttura della pavimentazione.

P. C.

.x/20/1007

TORNA il Lucky Strike Talented Designer Award, il concorso di design pensato per stimolare e supportare la creatività delle nuove promesse del settore, giunto alla sesta edizione. Il premio, ideato e promosso dalla Raymond Loewy Foundation Italy, lo scorso anno ha toccato 45 città, coinvolgendo oltre 200 studenti provenienti da 40 Università ed Istituti di design.

Il concorso è aperto agli studenti che abbiano concluso il loro corso di laurea o di diploma in tutti i campi del design. Per l'edizione 2010, saranno prese in esame le tesi discusse tra l'1 ottobre 2009 e l'1 ottobre 2010. Questi lavori saranno esaminati da una giuria, composta da una commissione permanente di esperti, e dai vincitori delle precedenti edizioni, che assegnerà 30mila euro al miglior progetto. Le domande dovranno essere presentate entro l'8 ottobre 2010 ed il bando di concorso è scaricabile dal sito [www.raymondloewyfoundation.it](http://www.raymondloewyfoundation.it).

.x/20/1007



***maxi esercitazione*****SABATO SUL GRAPPA**

CRESPANO. Sabato e domenica maxi esercitazione sul Grappa da parte di 94 volontari del nucleo protezione civile-Avab-Pedemontana del Grappa. Simuleranno alle 13 di sabato la caduta di un aereo passeggeri sul monte sacro alla patria con relativi soccorsi. A dirigere l'operazione il presidente del gruppo Giampaolo Berton.

*il circolo ippico castellano miete medaglie*

- Provincia

Successo dei cavallerizzi in erba ai campionati italiani di Busto Arsizio

CASTELFRANCO. Hanno infilato un successo dietro l'altro, nella stagione appena conclusa, i campioncini del Circolo Ippico Castellano. Grandi le soddisfazioni raccolte nei campionati italiani pony del settore ludico addestrativo svoltisi a Busto Arsizio a fine giugno. Sono saliti sul podio per la categoria allievi, specialità pony games: Kessya Krutzler, Michelle Beltrame, Anna Chiara Sarto, Veronica Zilio (medaglia d'oro categoria B2), Francesca Scapinello, Eleonora Pettenuzzo, Francesca V. Whitehead, Petrangela Sgambaro (argento categoria B1); Alessandra Barban, Anna Paola Berno, Sofia Ghegin, Irene Sbrissa (bronzo categoria B3); Elena Maggiolo e Giorgia Piasentin (oro categoria A2 dimostrativa). Bravi anche Giacomo Cinel, Sara Guglielmin e Giulio de Campos, i piccoli della categoria A1 che alle loro prime esperienze, hanno conquistato un interessante 10° posto. Buoni risultati sono stati ottenuti dai ragazzi del circolo castellano pure nella specialità gimkana: Michelle Beltrame, Irene Sbrissa, Kessya Krutzler, Veronica Zilio, Anna Chiara Sarto e Francesca Scapinello (argento); Sofia Ghegin, Anna Paola Berno, Alessandra Barban (bronzo).

GODEGO

Regole per i barbieri

domani in Consiglio

GODEGO. Con la relazione del difensore civico si apre domani alle 20.30 il consiglio comunale. Si approverà il regolamento per la disciplina dell'attività di barbiere, acconciatore, estetista, tatuaggio e piercing. Quindi la nomina del componente della commissione edilizia; l'approvazione della modifiche al piano di protezione civile; l'approvazione della convenzione per il servizio di trasporto Godego, Loria, Montebelluna e quella della convenzione tra Godego, Riese e Loria per la polizia locale. (p.s.)

*feltrina chiusa nel week-end: traffico in tilt - (enzo favero)*

- Provincia

Feltrina chiusa nel week-end: traffico in tilt

Tutto il traffico sarà dirottato per Biadene: problemi per quelli che andranno ai monti

Sarà realizzato il sottopasso ciclopedonale

(ENZO FAVERO)

MONTEBELLUNA. Fine settimana con Feltrina chiusa al traffico all'altezza delle Crozzole e traffico nei due sensi di marcia tutto dirottato per il centro di Biadene. Da venerdì a domenica sarà inserito il monolite sotto la nuova rotatoria per realizzare il sottopasso ciclopedonale.

Il Comune di Montebelluna e Veneto Strade hanno scelto di far effettuare l'intervento che comporta la chiusura della Feltrina nel weekend per non dover dirottare i camion per il centro di Biadene. In compenso le conseguenze le subiranno, oltre ai biadenesi, coloro che nel fine settimana prenderanno d'assalto la montagna. L'intervento comporterà la sospensione totale e temporanea del traffico veicolare lungo la Feltrina dalle 12 di venerdì 23 luglio alle 16 di domenica 25 luglio, su entrambi i sensi di marcia, dall'incrocio con Via Feltrina Centro fino all'incrocio con Via Feltrina Nord e Via Groppa. Tutto il traffico sarà deviato verso il centro di Biadene in via Feltrina Centro. Sarà tuttavia garantito l'accesso ai frontisti ed alle attività commerciali. «Si stanno predisponendo - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Flavio Cima - tutte le precauzioni necessarie per limitare al minimo i disagi. Verrà installata apposita segnaletica e data opportuna comunicazione ai cittadini. In quei giorni, inoltre, saranno mobilitati gli agenti della polizia locale, i volontari della protezione civile ed i tecnici ed operai comunali per garantire la sicurezza e la corretta informazione. L'amministrazione comunale e Veneto Strade chiedono ai cittadini la massima comprensione per gli eventuali disagi che ovviamente deriveranno da un intervento così invasivo, ma che andrà a portare notevoli benefici futuri a tutta la comunità, in particolare alla frazione di Biadene». Si tratta di realizzare il sottopasso ciclopedonale che collegherà Biadene alla zona degli impianti sportivi, alla stazione e del centro di Montebelluna.

*maltempo, anche codognè chiede i danni*

- Provincia

Probabile richiesta congiunta con altri Comuni. Disagi anche a Vazzola

CODOGNE'. Due giorni dopo la nottata di maltempo tra sabato e domenica si fa ancora la conta dei danni. Mentre Godega ha già deciso di chiedere lo stato di calamità naturale, visto che la stima parla di oltre 50.000 euro di danni, Codognè, Comune pure colpito da tempesta di grandine e soprattutto dalla furia del vento, sta valutando se fare una richiesta congiunta con altri Comuni, scelta che a questo punto pare probabile. «Ancora non siamo in grado di dare una cifra dei danni, certo è che ci sono stati alberi caduti che hanno danneggiato anche le recinzioni di abitazioni private, danni alle colture e poi in alcuni casi c'è stato lo straripamento di qualche fosso, oltre alla tempesta - sottolinea il sindaco di Codogné, Roberto Bet - stiamo valutando se fare una richiesta di stato di calamità insieme agli altri Comuni del coneglianese».

Vazzola. Le fortissime raffiche di vento, scatenatesi domenica mattina intorno alle 4.30, hanno provocato danni anche al centro abitato di Visnà. In particolare ci sono stati danni alla copertura del centro Vicinalis di Visnà, dove sono stati lesionati degli strati di lattoneria, che si trovano sulla sommità della struttura, che favoriscono il drenaggio dell'acqua piovana. La riparazione sarà a carico del Comune di Vazzola, perché il fabbricato è di proprietà del Comune. A Visnà nel territorio sono caduti anche alcuni vigneti. Al confine con Fontanelle, inoltre nell'azienda del Conte Marcello Del Majno sono caduti degli alberi d'alto fusto e pioppi (sa.b.)(a.v.)